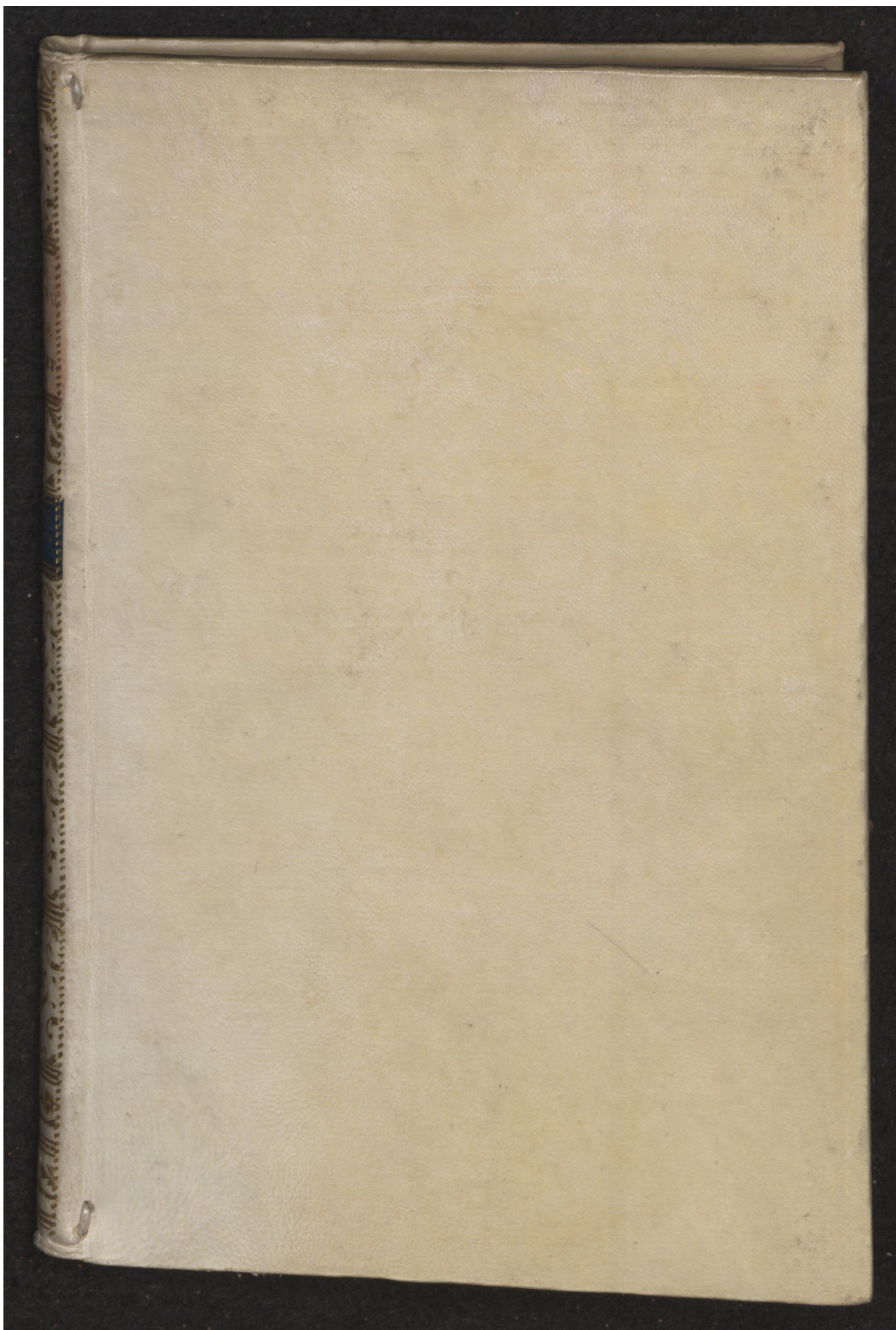
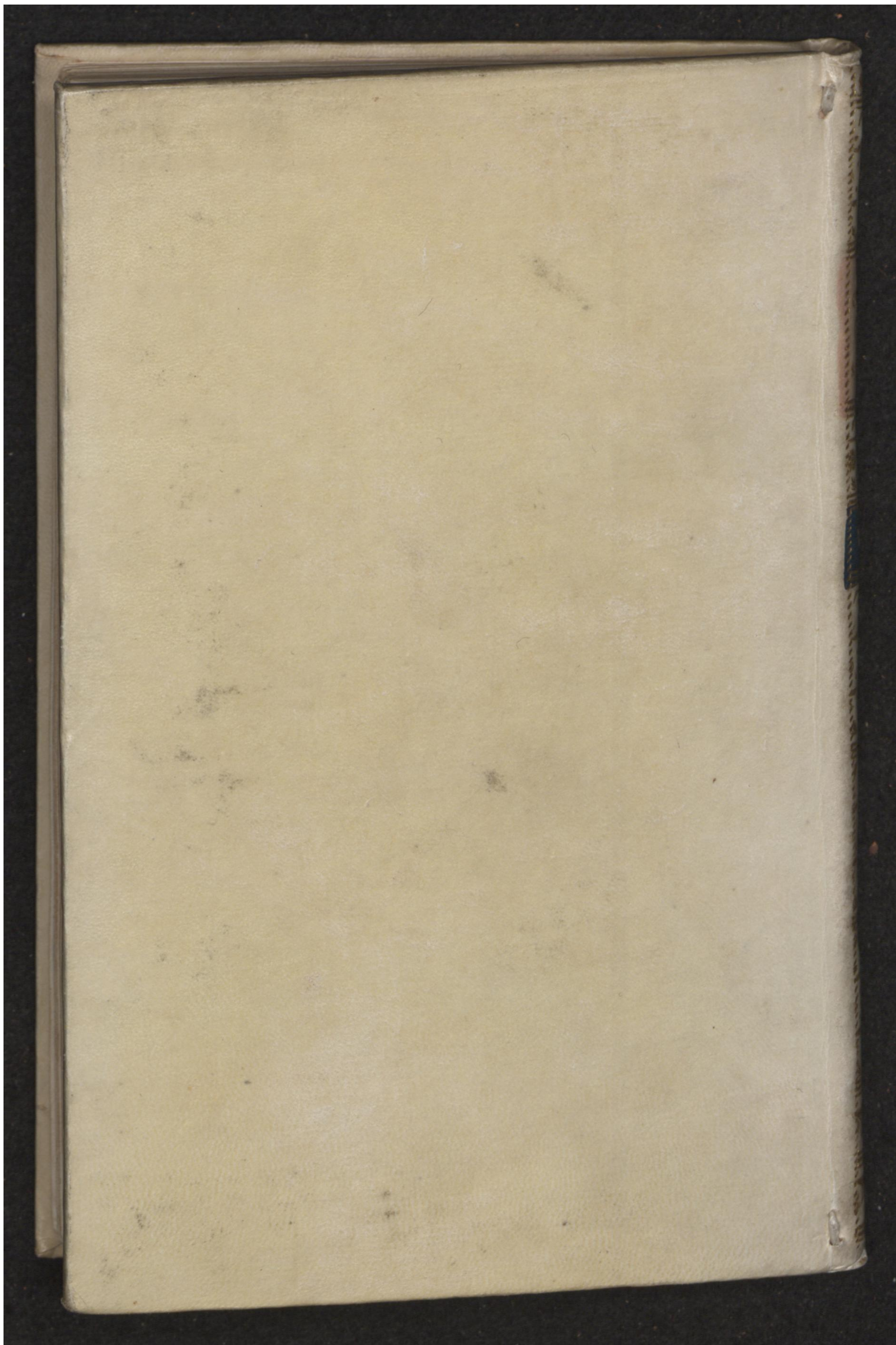
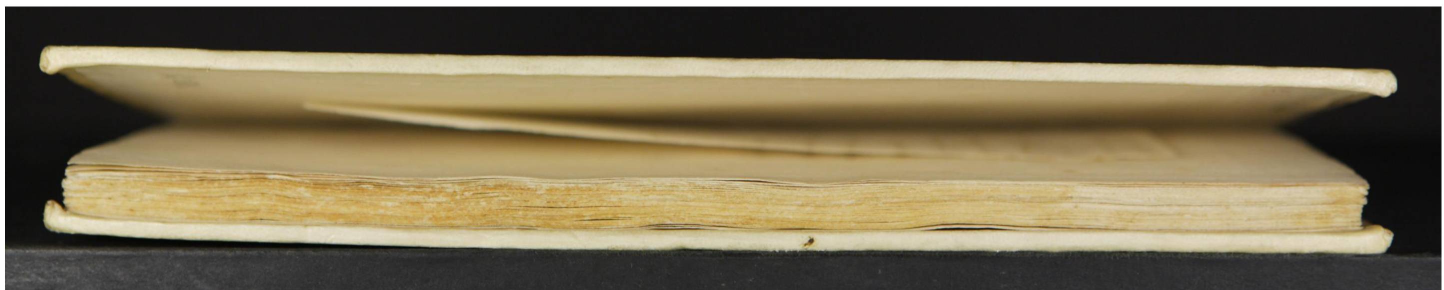












Compito.

Fr. Cherubino. Vita Spirituale, e Matrimonia

le 14. . . in 4°

Ogni quaderno della segnatura di q. volume

dalla lettera a alla K inclusive è composto

di 4 fogli ovvero 4 carte, eccettuato la e

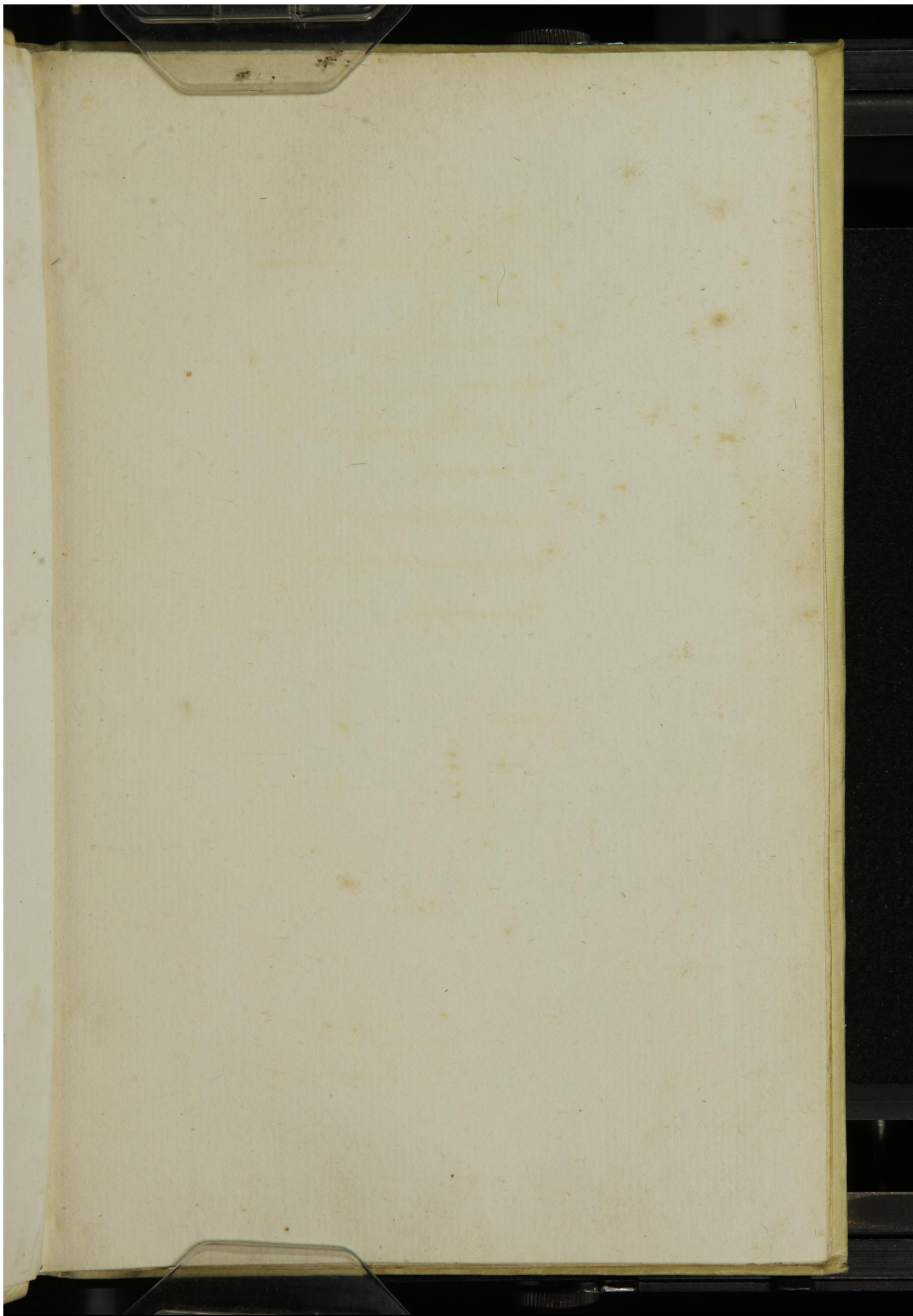
che è di fogli 5.

Esemplare di bellis.° conservazione, e come

intonso, essendovi varie carte con tutto il

loro primo margine.

Leanza.



FRATRIS CHERVBINI MINORVM ordinis ad Iacobum de borgãnis spiritualis uite cõ pẽdiosa regula quedam hec est.

VICVNQVE HANC REGVlam secuti fuerĩt: pax sup illos et misericordia. Queste parole sono del gran trõbetto di Iesu cristo paulo Le quali in uulgare dicono cosi. Ogni psona la quale sequitera & obseruera questa regola: hara la misericordia & la pace di dio sopra dise. Questa sentẽtia posso attribuire & apropriare secõ do el mio iudicio & parere a questo presente tractato & brieue sermone Nel quale sono alcune regole appartenenti aluiuere christiano & spirituale: lequali regole sono tãto salutifere & utile: che sanza alcuno dubbio ogni psona che lobseruera hara lapace & lamisericordia di dio sopra di se inquesta uita p gratia & nellaltra per gloria: insecula seculorũ. Amẽ Prieghoti figliuolo mio benedecto dilectati spesse fiate dilegere questo mio libro: & diriza lauita tua chome inesso ti sinsegna: perche spero se cosi farai in ogni uirtu & perfectione uerrai a poco a poco per camino ordinato. Lo nome di questo tractato o uero libro: uoglio che sia questo: cioe reghula



di uita ſpirituale: transcorrendo la diuina ſcriptura truouo ſepte regole utiliſſime a ciaſchuna pſona la quale deſidera uiuere ſpiritualmēte: La prima ſi dice cogitatione: la ſecūda affectione: la terza locutione: la quarta operatione: la quīta cōuerſatione: la ſexta oratiōe: la ſeptima mūdificatiōe

LA PRIMA REGOLA DECTA COGITATIOne

Irca la prima regola decta cogitatione cio e che ha a regolare & dirizare le cogitatione e pēſieri noſtri. Nota tu anima diuota che tre maniere di pēſieri ſi truouano cioe uani uitioſi & uirtuoſi

LA PRIMA MANIERA DI PENSIERI

pensieri uani ſono quando la perſona penſa e cogita nelle coſe mōdane come ſono guerre mercatantie ſtati temporali: & altre coſe ſimili di queſto miſero & caduco mondo.

LA .II. MANIERA DI PENSIERI.

Penſieri uitioſi ſono quando la perſona penſa coſe diſoneſte charnali & inmonde. Quādo penſa di uendicarſi de ſuoi inimici. O uero penſa che habbino alchuno male. Penſa di ſupchiare li ſuoi pari in iſtato mondano & altre coſe ſimili dal chuno altro pecchato. Queſte due maniere di penſieri: lanima ſpirituale debbe chacciare il piu preſto che puo dalla ſua mente: per che in eſſi dimo-

rando & gran pericolo che se nellanimo suo deli-
berassi mectere ĩ operatione quello peccato che cõ
laĩo pensa offenderia iddio solo cõ questo mal pẽsi
ero & aggrauerria la sua cõscientia. Adũque tu aĩa
diuota sia presta & sollecita acacciare uia tali mali
pẽsieri della mẽte tua accio che dimorãdo non sia
intossicata dal demonio tuo mortale nimico.

AMAESTRAMENTO VTILE.

T accio che tu possi uirilmente mondare la
tua mente da ogni mala cogitatione chome
dice el glorioso Ieronimo & lo diuino Agustino ri
corri & pensa al dolcissimo signore Iesu Christo
crucifisso. Nota se ti uiene pensiero di superbia:
pensa quanto fu grande la sua humilta: laquale uol
se per te hauere che era dio & fecesi huomo. Era
signore & fecesi seruo: & finalmente uolse tanto
uituperosamente morire con tanti obprobrii & ui
tuperii. Se ti uiene pensiero dinuidia & dodio
pensa la sua gran carita & amore che non solo per
gli suoi amici ma ancora per gli nimici mori & p
loro in croce prego il dolcissimo padre. Se ti uie
ne pensieri dira & di uendicarti del dispiacere a te
facto & tu pensa alla sua gradissima patientia la-
quale egli hebbe quando fu crucifisso & passionato
& anchora pensa quãta patiẽtia ha usata uerso di te

p tanti peccati & tradimēti equali hai facti contro la sua diuina maesta che haresti meritato lamorte: & esso benignissimo pure ta perdonato per la sua mercede. Se ti uiene pensieri di auaritia pensa la grande pouerta: che nudo uolse morire nascere & uiuere. Se ti uiene pensieri di golosita & dicorporale dilectatione & di carnali piaceri. Pensa che esso per te uolse stentare & affannare caminando per lo mondo scalzo trenta tre anni. Et finalmente hauendo in croce sete fu abeuerato daceto misticato con fiele & mirra amarissima. Adunque se tale & tanto signore uolse per te tanto stentare hor sarai tu tanto in grata o anima christiana che per suo amore non stenti un pocho di tempo abstenendoti da questi tali dilecti: & mazime pensando che per essi terreni piaceri gli quali tu disprezi ti sono apparecchiati in paradiso piaceri & gaudii etterni. Stultitia grande & follia certamente si debbe existimare perdere tanti grandi beni per chosi piccoli & transitorii & disonesti piaceri.

LA TERZA MANIERA DI PENSIERI.

Li terzi pensieri si chiamano uirtuosi cioe quando la persona pensa cosa che sia seruitio

di dio salute & utilita dellanime. Et questi tali pensieri la persona debbe continuamente tenere in aīo perche come larbore hauendo la radice uerde & fresca si conserua tucta infoglie uerde & fiori & fructi. Cosi lanima laquale si exercita inbuoni pensieri : si conserna ī buone parole & operationi migliore. Et si come larbore si secca tutta & non puo producere fructi buoni hauendo la radice secca : cosi lanima la quale non si exercita in buoni pensieri : presto lassa ogni ben fare:

Septe chose debbe la persona meditare & pensare

Er tenere adunque tu anima la mente tua in continuo buono pensiero & incōtinua buona meditatione. septe chose debbi spesso meditare & pensare. La prima ela multitudine degli beneficii li quali ha conceduto iddio ad noi per sua mercede et benignitade & non p nostri meriti. & aduēgha che che questi beneficii sieno assai ymmo innumerabili Niente dimeno douemo spesso cinque meditare et pensare :

LO primo benefitio

Rimo. il beneficio della creatione sanza dubbio se dio uolessi saresti pietra: uerme & altra

uile creatura & cosi ciascuno di noi. Epso p sua bonta ci ha creati creature rationali ad imagine & similitudine sua: hora se per infermita perdessi una persona una mano o uno occhio: & uno medico lo sanassi quanto gli saria tenuto. Se diuentassi pazo o isensato & uno medico lo facessi ricuperare lo sentimento primo nollo ameria? certo si. O ingrata persona pensa che lo corpo con tucti li sentimenti. sano. forte: gagliardo & robusto non lo haresti se dio nō telo hauessi dato. Lo intellecto: discretione memoria: uolunta: libero arbitrio che tucto il mondo non ti puo per forza cōstringnere a fare una cosa se tu non uuoi. Ancora tutte laltre parte intellectiue da dio glorioso lhai non p tuoi meriti ma solo p sua bonta. Adunque grande e questo primo benefitio se bene lo penserai tinfiamera el tuo cuore ad amare seruir & ubbidire al tuo creatore.

Lo secundo beneficio.

O secundo beneficio, e, della cōseruatione che nō solamente dio glorioso tha uoluto dare lo essere: ma anchora ti uuole conseruare & mantenere nello essere che tha dato. Et guarda o aīa rationale quāta e la bonta di dio che per conseruare & mantenere lhuomo ha creato tutto el mondo cominciando dalla terra in sino al cielo empyreo.

La terra produce & fa per comadamento di dio tã te chose belle a uedere : Suaue a odorare : melodiose a udire : saporose a gustare : & utile ad usare : & in tempo che siamo sani : & in tempo che siamo infermi tutto questo per nostra conseruatione & gouerno. Lacque sono create da dio in tanta uarieta quale, e, buona da bere quale da nauigare. producono tanta moltitudine & diuersita di pesci. Tutto questo fa dio per nostro seruitio. Laria ancora con tanta multitudine & uarieta duccegli pure ha facto iddio per noi. Lo elemento del fuocho ancora cie molto necessario al nostro uiuere & pero lha creato iddio. Gli cieli che sono dieci dio glia creati anchora per noi & in ciaschuno di loro ha posto uno angelo che continuamente lo muoue & uolta accio che in questo mondo noi & laltre creature che hanno uita per noi possiamo uiuere. Lo cielo empyreo elquale, e, lo piu alto di tutti nõ si muoue. Ma dio lha creato per farui stare lanime beate & ghodere epianeti chome, e, lo Sole la Luna & laltre stelle. Anchora dio ha creato quegli in nostro seruigio & utilita che mediante le loro influentie noi siamo tutti nello essere nostro conseruati. Quando adunque tu uedi tutte queste cose ricordati che sono doni & presenti : equali ti

fa il glorioso iddio per tuo utile.

LO TERTIO BENEFITIO.

L terzo benefitio, e, della redemptione il quale e molto grãde pẽsando che cõuna sola parola che esso hauessi decta ciarebbe potuto salua re et liberare et ricaptare delle mani de demoni ha rebbe potuto mandare p ricapto unaltra semplice creatura o uno ãgelo. Ma certamẽte p dimostrare el suo grande amore ci uolle uenire lui ĩ ꝓpria pso na p liberarci. Era iddio fecesi huomo. Era signo re fecesi seruo: era creatore fecesi creatura. Era in passibile et ĩmortale fecesi passibile & mortale che uolessi patire et morire. O aĩa diuota quanto sare sti obbligata a una psona che ti racaptassi delle ma ni de mori et turchi nõ potendo te medesima reca ptare. Certamente nõ mancho sei obligata al dol ce Iesu elquale tha ricaptato col suo pretiosissimo sangue. Hor chi non ti amassi chi non ti seruissi o dolcissimo yesu christo.

LO QVARTO BENEFITIO.

L quarto benefitio, e, della uocatione cioe che cia chiamati instato di christianesmo: che esso ci harebbe potuto far nascere intra glinfe deli cosi noi saremo cani inimici dicristo ma certa mẽte lasua benignita e tanta uerso di noi che sanza

nostro merito ci ha concessa gratia che hauemo ba
ptesmo . la cresma : la sancta comunione : et glial
tri sacramenti della sancta chiesa continua predica
tione et doctrina p gli predicatori serui suoi . Hor
pensa figliuol mio : che tutti questi sacramenti tut
ta la scriptura sancta et tutte le predicationi sono
doni di dio ordinati per noi ingrati .

LO QVINTO BENEFITIO .

O quinto benefitio sichiama della glorifica
tione : Pēsa bene o aīa diuota p che cagione
et ache fine ta creato iddio . Et certo secōdo che di
ce elmaestro delle sentētie . Dio a creato lacreatu
ra ratiōale acciochе essa gli serui nō che esso habbi
bisogno di nostro seruigio ma accio che cō questo
ci uēgha a dare paradiso . Dio adunque ha apparec
chiato lagloria di uita eterna p donarla aquelle pso
ne che seruētemēte lo seruirāno . Et questa uita et
terna e auere et possedere ogni bene e ogni piacere
et dilecto . Impo che chi ha iddio a ogni bene laīe
beate hāno iddio . Adunque hanno ogni bene .

Ammaestramento utilissimo .

V adunque diuotissimo figliuolo mio ogni
di pensa tutti questi benefitii didio et laltre
gratie che ha concesse a te particularmente et non
essere ingrato : ma spesso ringratia la sua maestade

Obſerua queſto amaeſtramento non telo diſmenticare. Ogni mattina quando ti lieui da riposarti subito tinginochia & diuotamente di queſte parole. Signor mio gram merce ad te ditutti gli tuoi benefitii & gratie che mai facte. Ancora quando uai alla chieſa inginocchiati dinanzi adio & di leſimili parole. Quando ſtai alla meſſa o alloffitio & dicesi gloria patri & filio & ſpiritui ſancto. o uero ſi nomina el dolciſſimo nome di yeſu: & tu inchina la teſta & ringratia dio: Similmēte quādo ſi moſtra elcorpo dicriſto ringratialo di tāti benefitii. Quādo ancora ſi nomina il nome della uergine maria: & tu inchina la teſta ringratiando dio & eſſa dolce madre & quanto piu ſpeſſo ringratii dio tanto piu eſſo ti creſcera & multiplichera le gratie & gli doni: che choſi chome le perſone del mondo faccendo piacere ad una perſona laquale e conoſcente di quel piacere fa creſcere la uolonta et lanimo di fargli ſempre meglio. Et il contrario ſe quella perſona fuſſi ingrata. Coſi propriamente fa dio. Adunque ſpeſſo rīgratia laſua maeſta che certamēte eſſo il merita. La prima coſa che dobbiā penſare ogni di e la multitudine deſſi benefitii didio.

LA SECVNDA CHOSA CHE LA PERSONA DEBBE PENSARE.

A ſecunda coſa che douemo penſare, e, laui
ta ella morte del noſtro ſignore Ieſu chriſto
perche chome dicie ſancto Aguſtino queſta memo
ria ci diſenpe dogni cõtrario. Onde tu anima con
tẽplatiua ogni di penſa chome eltuo ſignore uolſe
nel ſacratiſſimo uẽtre della ſua dolce madre Maria
eſſere incarnato & noue meſi in eſſo habitare. Poi
incapo de noue meſi uolle naſcere nudo: pouero: cõ
pianto gridando chome dice ſancto Bernardo dicẽ
do a. a. a. quaſi diceſſi anima mia perte naſco: ani-
ma mia per te piangho: anima mia per te trouare
io uengho. Poi penſa che la ſua pouera madre lo fa
ſcio inpouere faſcie. & lactato che ella lhebbe non
hauendo altro lo miſſe inſu il fieno nella mangiato
toia del bue & del aſino. O ſommo Re di uita eter
na & per che tanta pouerta? certo anima mia non p
altro ſe non per noi ingrati & ſconoſcenti: Poi pen
ſa alla ſua circunciſione che eſſendo ancora piccoli
no docto giorni uolſe ſpargere il ſuo ſangue pretio
ſo: preſto incomĩcio il ſignor mio a patir per me.
Poi pẽſa come fu adorato & preſentato dagli magi
preſentato nel tempio dalla ſua dolce madre qua-
ranta di dopo la ſua natiuita. Poi penſa che per ad
monitione angelicha per non eſſere ucciſo da hero
de inquella puerile & tenera eta uolle che fuggiſſi ĩ

egypto patria di strana gēte : & christo colla dolce madre uergine Maria forestieri habitorono septe ā ni cōtinui in quella patria aliena : Poi pensa quādo torno a piede che pure allandare perche era piccoli no lo poteua portare in braccio essa gloriosa madre et alcune uolte Gioseph sanctissimo Ma nel torna re pche era grandicello li cōueniua ire apiedi & scal zo : & pero non era sanza faticha × Poi pensa che es sendo grande di dodici anni : hauēdo perduto lasua dolce madre Maria e trouatolo nel tempio ritor, no con esso incasa & stecte subgietto agli suoi comā damenti per infino alli trenta anni × Pensa che mē tre che stecte incasa li seruitii che erano necessarii ī casa gli faceua humilmente : Et tamen era re & im peradore del mondo × O signore quanta humilita uolesti per me usare : Poi pensa le infamie: detrac tioni: & mormoratōi cherano facte cōtro a esso in tucto el tpō della uita sua & altre psecutiōii & insi die che gli faceano e suoi nimici & emuli: Poi o aīa diuota pēsa lasua amara passione & morte: uenduto come uile schiauo p trenta danari dal suo discepolo tradito faccendo oratione nel orto tanto fu lagonia del animo suo a pensare a tāti tormēti che sudo tuc to di sudore di sangue che tucta la terra doue staua insanguino di sanghue che gli usciua della persona×

ſua ſanctiſſima. pigliato con tanta furia: abban-
donato da tutti gliappoſtoli: derelicto & laſciato
ſolo in mano di quegli cani giudei. Menato in ca
ſa del primo pontefice decto Anna: & la con tan
ta ingiuria gli fu data quella crudele maxellata.
Poi menato in caſa di Caipha & la fu ſputacchiata
quella ſua faccia dilicatiſſima battuta. uelata. o
coperta per eſſere piu crudeli. La barba pelata:
la boccha battuta & inſanguinata: gli capegli per
forza leuati: da Piero neghato. Poi menato in
caſa di Pilato: & la fu accuſato chon tanta falſita:
coronato in quella teſta degna di corona imperi-
ale di ſpine. Beſſeggiato. Diſpregiato da Hero-
de Extimato folle. Et finalmente alla colomp-
na leghato: & tutto battuto per modo che tut-
to pioueua di ſangue. & poi ad morte ſententia
to. & con la croce al collo al monte caluario me
nato & la fu crucifixo. O anima diuota riſguar
da el tuo ſignore chome gli ſta in croce tutto dal-
la pianta de gli piedi per inſino alla cima della te-
ſta piaghata. La teſta chome-e-decto di ſpine
coronata. Lequali erano tanto acute & pungenti
che gli paſſorono p inſino alceruello: La faccia ſpu
tachiata: battuta: & per le battiture tutta enfia
ta. Gliocchi uelati & coperti. La barba. pelata.

La boccha insanguinata per gli terribili colpi ✱ Le orecchie passionate per le ingiurie terribili ✱ La lingua sua dolcissima & le labbra sue in zuccherate & abeuerate di fiele mirra et daceto amarissimo ✱ El pecto aperto dalla crudele lancia ✱ Le mani forate cosi gli piedi da gli chioui grossi e spuntati & tutta la sua gentilissima psona tormentata & sopra tutto el suo cuore amaricatissimo pdolore della sua afflicta & scōsolata madre ✱ O īgrata a me uilissima creatura signor mio tucto questo nō uolesti patire senō p gli peccati miei e di tucta lhūana generatione ✱ Se tu aīa diuota penserai bene questa uita scīssima et morte amarissima di yesu xpō mediante la grā sua abonderai di molte lagrime o alcun sospiro almeno farai ✱ Et se nō potessi ne lagrimare ne sospirare humiliati et di signor mio io nō merito pgli peccati miei hauere tanta gratia che io piāgha la tua passione ✱ Questa humilta nō sara manco meritoria che se tu ti bagnassi tutto di lagrime

LA TERZA CHOSA LA QVALE DE PENSARE LA PERSONA ✱

A terza cosa laquale debbe la persona pensare ciascuno giorno e la sua ,ppria uita et conscietia e gli suoi peccati quāti sono stati grādi abhominabili et scelerati chese dio tauessi uoluto puire

chome haresti meritato tu no saresti uiuo tāti sono stati li tradimēti che hai facto al tuo creatore. Pensa adunque ogni di agli tuoi peccati habbine dolore et rincrescimento proposito & intentione ferma di non gli fare mai piu che questa e optima medicina del anima. Onde nota che secondo la doctrina degli sancti theologi, quella psona che hara contritione degli suoi peccati non possa esser dāpnata & sempre sta in stato di gratia. Ma qual sia la uera contritione io telo diro insine di questo tractato. quale e quella psona che ogni di nō faccia peccato Et po pēsa ogni di li tuoi mali pēsieri & desiderii letue parole supflue & nociue gli tuoi acti & opere non lecite et di tucti renditene incolpa a dio & cō cordiale cōtritione dimandagli misericodia & perdonāza confortati che la trouerrai

LA QVARTA COSA CHE SIDEBBE PENSARE.

A quarta chosa che da pensare, e, la morte che ogni persona debbe ghustare una uolta e forse sara piu presto che non credi che mediāte questa memoria della morte molte cogitationi e pensieri mali passano alla persona & mutansi di male in bene. Et pero dice Giouanni climaco, che ad quella persona la quale si uuole saluare, e, chosi

necessaria lamemoria della morte come elpane Et il glorioso mio hieronimo dice : che leggiermente si uincono tutte lebattaglie quando si pensa bene al la morte. Figliuolo mio dilectissimo adunque pē sa che tu debbi morire : & alla morte nessuna cosa te aiutera se non il benfacto : inuita tua fa bene & al la morte tua sarai contento.

La. V. CHOSA CHE SI DE PENSARE.

a quīta cosa dapēsare e il finale & gneral iudi cio quādo cristo giudichera il mōdo Et ogni hō il qual hara facto bene sara posta damano dextra e chi hara facto male damano mācha Et ī quel tēpo nō giouera ne hauere hauuto signoria ne richeza ne forteza ne corporal belleza se nō hauere facto bene Fa bene adūque & ī quel di del giudicio sarai sicuro

LA. VI. COSA CHE DEBBI PENSARE

A sexta cosa da pensare ogni giorno e lapena horribilissima dello inferno: laquale sara san za rimedio & riposo alcuno & mai hara fine Hor se tenere lapūta del dito nel fuocho p spatio duna aue Maria sarebbe pena intollerabile che fara la dolen te & misera persona che andra allo inferno che sta ra drento al fuocho dalla pianta de piedi insino alca po non per spatio duno giorno o duno anno o cen to o mille : ma inecternum : che mai piu nuscira.

Per uietare adũque tãta orribilissima pena fa bene

LA septima cosa la quale debbe la persona pensare

A septima chosa che tu anima spirituale debbi pensare ogni di, e, la gloria del paradiso: Pensa che paradiso e cõgregatõe dogni bene dogni dilecto & piacere & dogni gaudio e allegrezza che lhuomo puo pensare col cuore & dire coLa bocca: et sentire con lopera: & anchora molto piu. Hor questo tãto piacere & gaudio tha apparecchiato dio se tu sarai feruente nel suo scõ seruigio. Pensa adunque ogni di questa grande gloria laqual te apparẽchiata da dio che si come si portano leggiermente tutte le fatiche per la speranza che ha la persona digua dagniare alcuna cosa tẽporale Maggiormente debbe la persona portare ogni dura chosa per amore di dio & per guadagnare tanta grande gloria. Se adũque el demonio alchuna uolta ti dice: tu haresti potuto hauere tale & tale piacere tale e tale dilecto tale & tale honore. Et tu rispondi sono contento per amore di dio non gli hauere: & esso ma preparato maggiori piaceri & dilecti che non sono questi: & cosi mediante la gratia diuina uincerai el maligno demonio che ti combatte. Et cosi fo fine ad questa prima reghola doue tu hai tre maniere di cogita,

tioni due male & una buona distīcta ī septe.

Secūda regola prīcipale doue nota tre affectione.

Irca la secunda regola chiamata affectione e da sapere che tre maniere daffectione si truouano: cioe affectione temporale: carnale: & spirituale. Et tutte tre sono uitiose & per consequente si debbono dalla mente nostra extirpare & radicare

Prima affectione

Ffectione temporale quando lapsona ama disordinatamēte la substantia corporale o alcunaltra cosa stabile o mobile per modo che per potere acquistare: conseruare: o multiplicare riccheza non si curerebbe offendere dio. Per cacciar uia questa uitiosa affectione debbiti ingegniare damare la sancta pouerta ricordandoti che christo re del mondo uolse per noi pouero nascere uiuere & morire Et se tu non fussi ne uolessi essere persona religiosa: & pero ti cōui ne hauere proprio sforzati desser piatoso. & fa delle limosine alle persone bisognose: che come dice cristo nel sancto euangelio. Beate sono le persone misericordiose: pche alloro sara facta misericordia.

Secunda affectione.

ffectione corporale e amare superfluamente e parēti amici & lo ,pprio corpo p modo che

per loro amore lapersona nonsi cura disubbidire in alcuno comandamēto iddio & ancora questo e male. Per extirpare questa affectione disordinata comanda christo nel sancto euangelio che noi dobbiamo auere in odio padre & madre & tutti glialtri parenti & amici. Questo sintende quādo essi fussino contrarii al seruitio didio & alla obseruantia desuoi comandamenti. Lo corpo proprio ancora sama disordinatamente quando la psona non uuole in alcune cose patire: ma cio che desidera gli da. & ancora questo amore, e, malo. Per exradicarlo, e, necessaria la penitentia & la sanctissima honesta & castita. Pertanto tu anima diuota dilectati di digiunare prima tutti edigiuni comandati dalla sancta chiesa: & poi ogni septimana una uolta almāco el uenerdi. Et laltro tuo mangiare o bere sia temperato & moderato. Lo dormire tuo sia uestito non inpiuma ne lenzuola di lino & al mācho per cinque hore o sei secōdo ti pare dauere necessario. Lo tuo uestimento sia sopra la carne lano et non lino. Et ogni septimana fa la disciplina almanco el mercoledi & uenerdi & la disciplina sia p spatio duno miserere mei e una salue regina o cinque pater nostri se non sai el miserere ne salue regina. Ogni altra penitentia che dio tinspira di fare fa: ma sempre col

granello del sale cioe con discretõe che nõ sia super
chia. Ancora guardati diuedere quelle cose che dã
no fantasie disoneste nellanimo: & cosi di non udi
re maggiormente di nõ toccare ne anco praticare
quelle cose che uedi che tinchinano a uiolare elthe
sauro inextimabile della sanctissima uirginita o ca
stita: alla cõseruatione della quale metti ogni tuo
spirito & studio & diligentia et per che tu non ba-
sti a questo raccomandati a Iesu dolcissimo & alla
sua dolce madre Maria & agli gloriosi sancti Gio
uanni baptista & euangelista Gieronimo & Cathe
rina che essi ti sobuerranno.

La terza affectione chiamata spirituale.

Ffectione spirituale, e, quando la persona a
ma superfluamente el suo proprio parere &
la sua propria liberta pero che piu crede a se medesi
ma che ad tucti glhuomini che dicessino lo contra
rio. Et questa, e, una cosa molto pericolosa impe
ro che, e, principio di ruina & di cadimento della
uita spirituale per tanto non credere troppo ad te
medesimo figliuolo mio. Ma per istare sicuro pi-
glia questo amaestramento che loda Sancto Gio
uanni Cassiano. AMAESRAMEN
TO VTILE ET BVONO.

Ruouati uno padre spirituale che sia bũo di

buona conſcientia & approbato inuita ſpirituale &
a eſſo manifeſta tutta la tua uita coſi di bene come
di male : & intutte lecoſe fa ſecondo el ſuo cōſiglio
manifeſtagli tucte le tue cogitatione: deſiderii del
cuore: digli iltuo ueghiare digiunare orare diſcipli
nare ueſtire & tucte laltre coſe della uita tua : & go
uernati come eſſo ti dira . guarda di nō uſcire della
ſua regola & nongli occultare ne naſcondere alcuna
coſa della coſcientia tua : credi piu allui che a te: fa
conto che cio che ti dice ſia dallo ſpirito ſancto & p
conſequente non potrai errare . Di queſto hauemo
manifeſto exemplo nelladiuina ſcriptura dello apo
ſtolo Paulo: loquale aduengha che fuſſi huomo tan
to excellēte uolſe dio che Anania minimo ladmae
ſtraſſi nella uita chriſtiana . Anchora la ragione di
chiara che ſi debbe fare coſi che ſe una arte meccani
ca chome , e , cucire radere & laltre neſſuno huo,
mo preſume difarla ſe prima non ſta alla ſcuola per
eſſere inſegnato & amaeſtrato . Hor quāto magior
mente la uita ſpirituale : niuna pſona debbe preſun
mere difarla ſe prima nō e adoctrinata dalcuna pſo
na expta & probata Conſiderato come dice Grego
rio niuna arte e piu forte ad ſapere che larte del ben
fare p le molte temptationi diabolice le quali con
grā fatica ſintēdono maximamēte che lodemonio

nõ ſol tenta col male ma alcune uolte col bene e co ſi ſotto ſpetie di bene ingãna la pſona. Queſti tali ingãni del demonio tanto ſottili nõſi poſſono pmi gliore uia ſapere: che riuelando ogni coſa al padre ſpũale come e ſtato decto. Et coſi finiſce la ſecũda

Tertia regola chiamata locutione

a tertia reghola ſi chiama locutione cioe par lamẽto: che la perſona che uuole uiuere ſpiri tualmente ſi debbe regolare non ſolo nella mente: ma ancora nel parlare. Et per tanto nota tu figliu olo che ſi truoua tre maniere di parlamento cioe p parlare otioſo uitioſo & uirtuoſo: le due prime ſi debbono uietare. La terza ſi de ſeguitare pche e uti le & fructuoſa. Prima maniera

Tioſo parlare e come dice ſancto Gregorio Quando ſi parla alchuna parola ſanza neceſ ſita, o, ſanza utile o alchuno fructo: & queſto tale parlamento tanto diſpiace a dio che dice il noſtro ſi gnore Ieſu Chriſto nel ſancto euangelio che nel di del finale giudicio ſi rendera ragione dogni parola otioſa. Nella uita degli ſancti padri ſi legge che u no ſancto padre porto in boccha una pietra conti, nuamente per tre anni ſolo per aduezzare la ſua lin gua a tacere. Adunque guardati dal parlare otioſo ſe temi doffendere el tuo ſignore meſſer Ieſu criſto

SECVNDA MANIERA DI PARLARE.

Itioso parlare, e, quãdo si parla disonesta, mẽte dalchune ribalderie. & questo, e, grã pericolo pche come dice scõ paulo gli mali parla, mẽti & colloquii corrõpono ebuoni costuimi. Ancora uitioso parlare e, quando la psona bestẽmia o dio o gli sancti o quãdo si giura o spergiura elnome didio odegli scĩ: ancora quãdo dice mẽzogna o quã do dice alcuna infamia o altra mormoratione contro alcuna psona: o riporta alcune parole ple quali mette diuisione tra parenti & amici. quando e irata la persona & ingiuria o dice uillania cõ male aĩo alla psona colla quale si cruccia. Da queste tali parole, e, bisogno che si guardi ogni psona che uuole uiuere spiritualmẽte. Ancora gran guardia debbe la persona porre sopra la lingua sua: per che la lingua non ha osso & fa rõpere el dosso. Innanzi adunque che laparola tesca diboccha examinala bene & se tu uedi che sia cõtro a dio o contro al pximo nõ la dire se uedi che non e, necessaria ne utile non la dire che dicendola ancora tene pentirai.

TERZA MANIERA DI PARLARE.

Irtuoso parlare e laterza maniera di parlare e questa e quando la psona pla cose ptinẽti al lonor didio eutilita onecessita dise o del pximo suo

Questo tale parlare si debbe spesso fare con ogni p sona spirituale : p che come el fuocho sallumina sof fiando chosi parlando degli facti di dio conpersona spirituale feruente desso iddio . Quando adunque comodamente ti truoui con alcuna persona spiritu ale parla con essa che sempre saprai piu . Ancora di lectati di leggere alcuno libro spirituale per che di ce sancto Bernardo . quando noi leggiamo alchuno libro spirituale sempre dio parla con noi : Quãto sara adunque ardente & ĩnamorato el nostro cuore parlando con dio . Buoni libri alleggere p una pso na nõ licterata sono questi : Climaco specchio del la croce : El monte della oratione . Lo libro della patientia . Trouate adunque alcuno di questi libri & ogni di leggi alchuna cosa secondo ti piace & pa re . Ancora dilectati andare a udire le predicatio ni maxime da persone spirituali di scientia illumi nate per che nelle predicationi la persona sempre guadagna alchun bene se lui uuole . Almãcho quel tempo che si spende a udire lapredicatione , e , tut to meritorio : & cosi lassanno che mentre ua & uie ne & alla predica sente , e , tutto meritorio .

LA QVARTA REGOLA DECTA OPERATIONE .

A quarta regola si chiama operatione doue

nota ladmaestramento del glorioso Hieronimo.
Guardati non star mai otioso ma sempre fa alcuna cosa per che lotiosita & il perdere tēpo, e, cagion dogni male & dogni īmūditia. Onde la sacra scriptura dice che le persone di sogdoma & gomorra uēnono a cōmectere tāta horribile abhominatione p lotio loro & p stare tutto il giorno a pdere tēpo.

TRE MANIERE DOPERATIONE.

T secondo che io posso cōprender dagli doctori tre maniere dopere si truouano nelle quali la psona exercitandosi sēpre merita cioe. opera dumilta: di carita & di necessita.

LA PRIMA OPERA.

A prima opera si chiama hūilta: & questo e quādo lapsona fa eseruigi uili della casa come e spazare lauare lescodelle e altri simili & aquesti tali seruitii la psona spirituale si debbe uolētieri exercitare ricordādosi chel nostro signor yesu xpō p nostro amore & pdare alla generatōe hūana buono exēplo p insino agli trēta āni sēpre stādo in casa colla sua dolce madre Maria faceua tutti questi seruiti equali erano incasa necessarii. Aduengha adūque che tu figliuolo dilectissimo habbi in casa schiaui & schiaue & fante & altre persone subdite dilectati di fare tu personalmente questi tali seruitii

bassi & uili per tua humiliatione & mortificatione Come si legge di sancto Martino & di sancta He lisabeth figliuola del re dungheria laqual fu del terzo ordine di sancto Frãcesco che alcune fiate seruiuano gli loro seruitori & famigli.

LA SECVNDA OPERA.

A secunda maniera dopere nella quale laper sona si debbe exercitare sichiama opera dicarita: & questo e quãdo si fãno lopere della mĩa o corporale o spirituale lequali son tãte grate & accepte a dio che secondo esso signor yesu christo dice nel sancto euangelio nel di del giudicio quelle persone charãno facto misericordia adaltri trouerranno misericordia dadio e quelle no: no. Et in altro luogho dice pure esso signore. Beati gli misericordiosi pche dio hara mĩa dessi. Et lo diuino doctore agustino & ance Ieronimo dicono che mai ui dono ne udirono ne lessono che huomo piatoso habia facto mal fine. Per tanto figliuolo mio ricordoti & consiglioti che ogni di texerciti in alcuna opera misericordiosa & piatosa & non potendo fare limosina corporale di pane o di uino & queste simili chose: almancho fa alchuna limosina spirituale cioe priegha dio per tutte quelle persone lequali sono in necessita. Cosi dico per gli uiui come

per gli morti : Ancora quando accadessi uisitare & consolare per carita adalchuna persona afflicta o inferma o consigliare insegnare & amaestrare alcuna persona ignorante o fare alcuna altra opera di misericordia spirituale falla uolentieri perche questa carita e quella uirtu che sanctifica laīa × Io cognosco persone di nobile cōditione lequali fanno exercitio di mano per guadagnare alcuno denaio solo per poter fare maggiore subsidio & lymosine apoueri & alle cose pertinenti alle chiese e alculto diuino Questo ti dico per inducerti a fare el simile × Aduisando ti che tutto quel tēpo che tu spendi e quella faticha che tu senti & quella sollecitudine che tu metti a fare questo exercitio o seruitio per subuenire alcuno pouero o per fare alcuna cosa di chiesa tutto e meritorio allaīa tua & accepto innanzi la diuina maesta della beatissima trinita

La terza opera

A terza maniera dopera : nella quale noi ci douemo exercitare e opera di necessita : chome e mangiare bere dormire uestire & calzare & altre simili : chome e anchora lauare panni scodelle et altre cose di casa necessarie a procurare come e āchora affaticharsi per uiuere × che forse non bastano le rendite × ad queste tali chose la persona ogni di

ſi exercita & debbeſi exercitare

Amaeſtramento buono

T per fare queſte operationi neceſſarie eſſer meritorie allanima douemo lamente & intẽtione noſtra dirizare a dio cioe che tutte queſte coſe le facciamo ꝑ obedire & ſeruire ad eſſo ſignore benigniſſimo: ꝑche chome dice ſcõ Thomaſo daquino & Riccardo. Ogni operatione della creatura humana facta a reuerẽtia didio, e, meritoria pur che quella operatione nõ ſia ꝓhibita nella legge. Adũque tu perſona diuota pigliati el tuo neceſſario mãgiare & bere dormire ueſtire calzare & altre corporali neceſſita: latua intentione ſia dirizata a dio. cioe che tu facci per eſſer ſano uiuo forte gagliardo ꝑ ſeruire adio: & coſi faccendo meriteradi inãzi a dio et allanima tua mangiando beendo dormẽdo caminando ripoſando et ſedendo ſputando purgando el corpo per medicina o per altra uia naturale. Ancora ti dico che alcuna fiata pigliando alchuno ſpaſſo honeſto et temperato ꝑ ricreare loſpirito accio che poi ſia piu feruẽte e allegro nello exercitio della penitẽtia. Ancora quello ſpaſſo ꝑ tal cauſa preſo, e, meritorio. Anchora ſe ꝑ uiuere fuſſi neceſſario fare alchuno manuale exercitio o altra coſa faccendo ad queſta intentione di uiuere chome, e, condecente

alla tua cōditione tutto quel tempo : & quello affā
no te meritorio allanima tua . Et lo simile dico de
glialtri offitii & seruigi di chasa quando non ci fus
si ne schiauo : ne altri che gli facessi fagli tu solleci
tamente principalmente per ubbidire addio & per
uiuere compostamente & costumatamente tucto
quello affanno & quella sollecitudine sara piacente
addio . Bene , e , uero addunque lo decto di Paulo
appostolo & del cantore dello spirito sancto che
tutte le operationi & tutti gliacti di quella perso
na che ama dio si cōuertono nella sua utilita & fruc
to . & finisce la quarta .

LA QVINTA REGOLA DECTA CONVERSATIONE .

A quinta regola sichiama conuersatione cio
e come la persona debbe conuersare & prati
care con quelle persone con le quali uiue & habita :
& pben cōuersare debbi tu aīa diuota obseruare tre
admaestramēti & doctrine che dāno gli sancti .

TRE DOCTRINE SI DEBBONO OBSERVARE .

A prima . & notala bene Guarda nō pēsare
mai male diniuna psona anco sēpre pēsa che
ogni psona sia buona e habbi zelo & desiderio di sal
uarsi . Et se pur uedessi o per altra uia sapessi certo

che alcuna p̄sona facessi alcun peccato mortale nō p̄ questo ladebbi disprezare o mormorare ma hab bi cōpassione et priega dio p̄ essa o / se ti pare corre gierla o riprenderla caritatiuamēte lo fa come uor resti fussi facto ate. che se la p̄sona cadessi et rōpes si lagāba credo che tu gliaresti cōpassione e aiutere stila quanto ti fussi possibile et cōueniētēēte. Ho ra quāto maggior cōpassione douemo auere al p̄xi mo se cade ī peccato mortale che e maggiore chel cadimento corporale. Aiutala adūque se puoi che si uenga a leuare da quel peccato cō alcun bon cōsi glio et ricordo: se nō almāco priega dio p̄ essa e ab bi cōpassiōe Auisādoti che come dice eldiuino doc tore Agustino nō e peccato che faccia uno huomo che non lo possa fare ogni altro huomo se / e / aban donato dadio che regge et gouerna lhuomo. Nō pensar male di p̄sona alcuna. Ma non sapiēdo cer to ne bene ne male sempre pensa bene. et se di cer to sapessi alcuno male habbi compassione.

LA. II. DOCTRINA INCONVERSARE

A secunda doctrina et lo secundo amaestra mēto studiati e sforzati quāto te possile por tare pacificamēte et con amore: et con carita con quelle persone con lequali tu hai a uiuere allegra / mente con faccia gioconda / parlando / risponden

do et conuersando guarda non gli dare mai alcuna pena ne alchuno male exemplo ne rincrescimento Anco come dice lo nostro signore nel sacrõ euãgelio: da al ꝓximo tuo ogni buono exemplo che tu puoi per inducerlo a fare alchuno bene come uede fare ate: & cosi ancora se tu uedi alchuno bene fare al proximo tuo fallo ancora tu. Ma se tu gliuedessi fare alcun peccato guarda nonlo far: tu che se esso pecca sara punito & non tu. se fai lo peccato p che lo uedi fare adaltri non sarai pero manco punito tu Si che nel bene seguita altri. nel male no. Et cosi ancora tu da buono exemplo et non captiuo che se per alcun male chetu fai inpresentia dalcune persone uieni ad inducerlo a fare quel medesimo o altro peccato per tua cagione: renderai conto nel di del giudicio di tutte lanime che per tuo male exemplo peccono & perdonsi.

La terza doctrina inconuersare.

A terza doctrina circa questa quinta principale reghola, e, questa. Et nota bene che si a benedecto figliuolo mio dilectissimo. Forte cosa e, che alchuna fiata le persone le quali hatbitano insieme non si uenghino ad turbare luna collaltra come le pignatte e bicchieri duna medesima chasa alchuna fiata toccansi & percuotonsi insieme: ꝑtanto

Lo rimedio, e, questo. Se alchune fiate la persona con la quale tu conuersi & pratichi ti dessi alchuna pena o alchuno rincrescimento perdonagli & abbi patientia & sopportala: Ricordati quanto porto el pietoso Iesu per tuo amore. Auisandoti che portare patientemente leperuerse & ritrose persone, e, gran merito. Et lo diuino Agustino dice che maggiori limosine nonsi possono fare che quando si perdona agli nimici & ad quegli che sono nostri offensori: Priegha dio pergli tuoi nimici & sicuramente domanda dio che ti perdoni & che ti dia uita eterna che per sua bonta non tela neghera. Similmēte dico se tu dessi alcuna pena o increscimento ad alcuna psona īnanzi che tu uadi a dormire domādagli perdonanza se te possibile & riconciliati conessa & non ti uergognare dhumiliarti a ogni psona auēgha che sia dibassa cōditione & tu dalta: pche Iesu sigliuolo della dolce maria fu dignissimo e nobilissimo e omnipotētissimo & uolsesi humiliare abuomī uilissimi sanza che lui hauessi altri offeso hor quāto maggiormēte tu tidebbi humiliare alla psona che tu offēdi et mazimamente che non potrebbe mai esser tanto uile & tanto bassa di cōditione per tuo rispecto che tu non sia incomparabilmente piu bassa di iesu christo che esso e Re degli re & signore degli signori cre

atore di tutta la macchina celestiale & elementale:

La Sexta regola decta oratione

A sexta regola laquale debbe obseruare ogni psona che uuole uiuere spiritualmēte si chiama oratione la quale e tāto necessaria che secondo diceua el seraphico patriarca Francesco: non e possi bile la persona perseuerare nel seruitio di dio sanza oratione. Et quando la persona comincia a lasciare la oratione / quello e lo principio della sua ruina & del suo spūale cadimento. Per tanto figliuolo mio io texorto & conforto a questa sancta oratione che ueramente ella e lo specchio dellanima nella quale la persona uede & cognosce tutti e suoi difecti : & tutte le sue macule & tucti gli suoi pericoli Et cosi mediante lagratia didio sene potra leuare & ancora guardare

Tre maniete doratione

T secondo ladoctrina de sancti doctori theo logi si truouano tre maniere doratione : cioe oratione mentale : : uocale : & reale. La men tale si fa colla mente pensando & contemplando in alchuna chosa buona spetialmente in una di quelle septe chose che sono decte disopra nella prima re / ghola. Tutto lo tempo adunque che tu mecti la mēte tua ad pensare alle septe cose sopradecte tāto

uale quanto se tu mettessi ad orationi: Impero che quello pensare nō e altro che orare.

Ocale oratione si chiama quella la quale si fa colla bocca o cō la uoce: & ācora questa e necessaria: p tanto in essa ti studia exercitare o anima diuota. Et la migliore oratione che si possa trouare nel mondo, e, el pater noster. Et tanto e cercare migliore oratione che el pater noster: quanto cercare miglior pane che di grano. Et come nonsi truoua migliore pane che di formento: cosi non si truoua migliore oratione chel pater noster conside rato che lo fe Iesu Christo benedecto conla sua propria lingua. Per tanto io ti conforto a dire questa oratione sanctissima sopra tutte laltre. Se tu sai lettera dilectati di dire lusicio della croce: che la psona che lo dice si guadagnia grande indulgentia: ancora lusicio di nostra dōna gli septe psalmi. Anchora ricordati di dire amemoria & reuerētia della passione di Iesu cristo gli pater nostri della passiōe che son questi cioe: Cinque pater nostri inginocchioni cōle man giūte a memoria dell oratiō che esso fece nellorto nel qual sudo tutto di sudor di sangue. Cinque altri inginocchiō cō le mani legate di rietro ap memoria che esso come agniello mansueto fu cosi legato menato īnāzi adāna cayfa pilato come fussi

stato un ladrone Cīque altri īginocchioni colle ma
ni giūte a memoria della corona delle spine colle
quali fu coronato. cīque altri ginocchioni collema
ni legate amodo dicroce innāzi alpecto amemoria
checosi stette legato alla colōpna quādo fu flagella
to Cinque altri inginocchioni colle mani in croce
a memoria delle cīque piaghe che hebbe īsulla cro
ce p nostro amore Molte psone diuote si truouano
della paxione di cristo che non solo dicon questi uē
ticinque pater nostri sopra decti : ma dicono anco
ra cinque pater nostri in croce p ciaschuna piagha
che uēgono a esser in tutto quarantacīque pater no
stri : sforzati adunque aīa diuota dirgli ogni di.
Che nel punto della morte ne sarai contento.

Nota la corona della uergine Maria.

Ncora la corona della gloriosa uergine Ma
ria, e, una diuotissima oratione : laquale o
gni di fa che nō la lassi. Questa corona si fa cosi pri
ma si dice uno Pater noster inginocchioni & poi
si dice dieci Aue Marie & poi uno altro pater no-
ster & poi dieci altre Aue Marie & chosi dicendo
per insino che sieno sessanta. Aue Marie dicendo
sempre uno Pater noster in su dieci aue Marie. &
poi tre Aue marie che uenghono ad essere sessanta
tre Aue Marie ad memoria di sessanta tre gratie

& priuilegii che concesse christo adessa sua dolcissi
ma madre. Et infine di tutte uno altro pater no-
ster. Et questa corona si fa in questo modo p farla
diuotamente. Habbi uno banchetto alto un poco
che si possa lapersona inginocchiare sopra esso accō
ciamente: & quando dici el pater noster uenendo
ad quella parola Sāctificetur nomen tuum ingino
chiati sopra il decto banchetto: & fornisci tucto il
pater noster inginocchione: Et poi lieuati & sta su
in pie & incomincia ad dire la Aue Maria: & quan
do sei ad quella parola dominus tecum & tu tingi
ginocchia sopra quello banchetto & fa reuerētia al
la gloriosa uergine Maria & di quella parola ingi
nocchioni tre uolte Dominus tecum dominus te-
cū. dominus tecum. per che questa parola piace
piu alla uergine Maria che alcuna altra parola del
la Aue Maria: Poi sta in su piedi & di benedicta-
tu in mulieribus & benedictus fructus uentris tui
Ihesus. Et in questa parola inginocchiati etiam-
dio una altra uolta & finisci tucta laue maria ingi
nocchioni & cosi fa ad ogni aue Maria: & datti di
buona uoglia che la paxione del dolce Iesu & la sua
dolc ssima madre te aiutera in uita & in morte. se
queste due orationi farai cioe gli pater nostri della
passiōe & la corona della uergīe maria sopra decta

Ancora fare alchuna uocale oratione adaltri scī che la persona sa presi per suoi diuoti & padroni nō puo essere altro che bene spetialmente allangelo che la guarda . Ma sopra tutte le chose per fare ogni di al cuna cosa inseruitio di questo angelo si de guardare dal peccato mortale che esso angelo sempre lo con forta che si guardi dal male & facci bene : per fargli adunque honore obediscigli. Ancora fa che ogni di dica alcuna oratione pergli proximi tuoi perli uiui et pgli morti . Reale oratione e quella che si fa col le operationi buone delle quali hauemo decto di so pra nella quarta regola: nelle quali orationi ti uo- gli continuamente exercitare tu anima diuota che tucto il tempo che tu spenderai ad fare di quelle tre maniere dibuona operatione sempre meriterai cho me se tu facessi oratione. Impo che tale operare nō e altro che orare. Onde dice el glorioso Hieroni- mo che alle persone diuote & spirituali etiamdio il dormire, e, orare .

CINQVE COMPAGNE DELLA ORATIONE

Questa tale oratione per esser exaudita da dio. debbe hauere inse alcune conditione & compagne .

La prima compagna del oratione

A prima si chiama iustificata postulatione cioe che

ſe tu uuoi che dio ti exaudiſca & concedati quel che tu domandi : ſempre cerca & domanda coſa giuſta et ragioneuole che ſe tra gli huomini non ſi cōceda no le coſe nō giuſte & in boneſte maggiormēte dio elquale e ſomma giuſtitia & boneſta non exaudiſce la perſona quando cerca coſa non giuſta.

AMAESTRAMENTO

T per ſapere domandare giuſtamente: nota la doctrina de ſacri theologi. Q uando una choſa e ditale conditione che hauendola non puo eſſere altro che utile allanima ſicuramente & liberamēte ſi puo domandare a dio: come ſono leuirtu la remiſſione degli peccati. la grā didio inqueſta uita et la gloria nellaltra. Tutte queſte coſe liberamente ſi poſſono domandare a dio per che ſono tale che hauendola nō puo eſſere altro che utile Q uando la coſa e tale che hauēdola nō puo eſſer altro che dāno allanima come ſono uanita & altri peccī: nō ſi debbe ī neſſuno modo domādare che alcuni pazi ſitruouano che nō potendo fornire quello che deſidera lo chuore ſuo prieghono iddio dicendo choſi: O iddio dammi gratia che io poſſi fare uendecta degli miei inimici o uerameute che poſſa bene rapire & furare & fare altra choſa diſoneſta : Certo tale oratione nō e degna deſſere exaudita : p che domanda

cosa dampnosa allanima : & guai adesso se fussi in questo exaudito : per che asuo dampno ,e, exaudito & non asuo utile . Ma quando la cosa ,e, di tale conditione che se la persona lauessi : potrebbe essere dampno & utile : ma la persona non lo sa : come sono le richeze mondane : sanita corporale & prosperita in questo mondo . Queste cose ad alcune persone hauere ,e, utile . Ad alcune ,e, danno non sapiẽdo dicerto la persona se queste cose gli fussino utile o dapnno ad hauere . Se pure le uuol domandare adio : le debbe domandare con questa cõditione : cioe se ,e perlo meglio dellanima sua & cosi la sua oratione sara giustificata & honesta .

LA SECVNDA CONPAGNIA DELLA ORATIONE.

A secunda compagnia della sancta oratione si chiama mentale attentione : cioe quaudo la persona ora con la bocca : & con la uoce debbe ancora orare col cuore & con la mente . Pero che come dice sancto Cipriano . Grandissima tristitia ,e, dire loratione con la boccha & con la mẽte pensare a cose mõdane o in cose disoneste o uero in utile & infructuose .

TRE DVBBII DI CONSCIENTIA SOPRA LORATIONE.

Sopra questa parte gli doctori theologi muouono tre dubbii di coscientia.

Lo primo dubbio, e, questo.

Val cosa debbe la persona pensare colla mēte quando ora colla boccha. Et rispondono che tre cose potemo pensare colla mēte quādo facciamo oratione colla uoce. Prima possiamo pēsare alle parole che dicemo che alcune fiate per nō pensare a quello che la psona dice erra nelle ꝓprie parole che dice. Impero che nolle dice ordinatamēte come le douerrebbe dire. Ma quella parola che douerria dire innāzi la dice poi. Et quella che douerrebbe dire poi la dice innāzi. Pensa adunque alle parole che tu dici che le possi dire ordinatamēte come sono state ordinate da dio o dalla scā chiesa & questo pēsare, e, buono. La secunda cosa che potemo pensare, e, la significatione delle parole che diciamo quādo oriamo. Ma questo nō lo puo far se nō quella psona che ha qualche ītelligētia della scriptura o p grammaticha o p pratica. Chi nō intende non puo pensare a questo. E si dice di sancto Francesco che una uolta chamino dieci miglia di uia innanzi che potessi fornire uno pater noster solo che pensaua colla mente alle parole del pater noster elquale egli diceua colla boccha. Questo se

cundo pensare, e, migliore chel primo. La terza cosa che potemo pensare quādo oriamo, e, la fine della oratione: cioe se tu di gli pater nostri della passione pensa alla passione. Et se dal principio di quella oratione per infino al fine sempre penserai alla passione di yesu christo. Migliore pensare, e questo che lo primo et che lo secundo. Similmēte se tu dici la corona della uergine maria ad sua laude & gloria. Se dal principio di questa oratione p insino alla fine sempre penserai con la mente ad essa gloriosa regina del cielo. Migliore pensare sara questo che lo primo o lo secundo. Chosi anchora dico se tu fai alchuna oratione per remissione degli tuoi peccati: Optima cosa sara mentre dirai: quella oratione uocale pensare sopra gli tuoi peccati: Hora pensando ad una di queste tre cose quando si adora colla bocca non e, altro che bene secondo dicono gli theologi sancto Tomaso & glialtri.

LO Secundo dubbio

O secundo dubbio che muouono gli sacri theologi, e, questo. Pognamo che la persona ora colla bocca: & nō pensa colla mēte ad alcuna di queste tre cose sopra decte Domādoti se quella oratione, e, in tutto pduta o fa utile in alchuna cosa. Rispondono che tre sono e fructi principali

della oratione : cioe meritare impetrare o ottene
re : & lo terzo , e , nutr re & consolare . Lo pri,
mo sichiama meritare che tanto , e , lagiustitia di
dio : che se la persona non facessi alcun bene in que
sto mondo se non dare una gocciolina dacqua auno
pouero per amor didio : alcuna remuneratione ha
uere da dio: i questa uita : o nellaltra . o nel anima
o nel corpo : non perdera per niente sua mercede.
Cosi dico della oratione . Se la persona non facessi
altro bene in questo mondo : se non dire uno pater
nostro o aue maria ad reuerentia didio : o della sua
madre alcuna remuneratione merita & alcuno pre
mio hara se ben fussi lo grande turcho .

Per che dio non lassa alchun bene facto sanza
premio aduengha che quello sia minimo .

Lo secundo fructo della oratione si chiama impe
trare cioe hauere & optenere quella cosa & quella
gratia che la persona domanda o corporale o spiri
tuale . Lo terzo fructo della oratione , e , nutrire
che chome lo corpo piglia nutrimento conforto
& consolatione del pasto : cosi lanima della sancta
oratione piglia grande consolatione : per modo
che alcune persone contemplatiue non cambiereb
bono la consolatione che essi sentono alchuna uol,
ta nella oratione per tutti gli piaceri & dilecti del

mondo. Et queſto tale fructo non ſempre lo conce
de iddio agli ſuoi ſerui. Ma quādo piace alla ſua ma
eſta. Dicono adunque gli doctori : che ſe la perſona
quando fa oratione uocale cioe con la bocca ſta con
la mente attenta ad una di queſte tre coſe ſopra dec
te dallo principio alla fine della orarione ſi guada/
gna gli tre fructi ſopradecti cioe che merita p quel
la oratione alchuno premio & impetra da dio quel
lo che domanda : & lanima ſua riceuera grande con
ſolatione & paſto ſpirituale. Auenga che non ſem
pre lo ſenta. Ma ſe la perſona uuole ſtare attenta
con la mente alla oratione che fa colla bocca & for
ſe non puo perle faccende & occupationi che ha.
Et ſe pure ſta attenta imparte allaoratione non ſta
attenta ad tutta. che forſe appena che ha decto la
meta del pater noſter che la mente/e/ita ad choſe
temporali per modo che eſſa non ſene aduede o nō
ſene accorgie. Dicono gli doctori che queſta tale
perſona ghuadagna per tale oratione lo primo & ſe
cundo fructo. Ma quando la perſona fa tale oratio
ne ſolo uocale cioe con la bocca & la mente non pē
ſa niente ne nel principio : ne nel fine : ne in mezo
della oratione alchuna delle tre coſe ſopradecte.
quella oratione poco uale & niente dimancho non
e perduta in tucto : ma ghuadagna alchuna choſa.

cioe il primo fructo che per quella oratione hara al chuna remuneratione da dio: che meglio e tale oratione che niente. Danno lo exemplo del uaglio che aduengha che con esso non si possi portare acqua in casa pure tanto sipotrebbe intra lacqua o entro alla fontana o fiume che essendo bructo & lordo sipur-gherebbe & diuenterebbe necto. Cosi la oratione uocale sanza attentione mentale aduengha che non porti troppo fructo incasa del anima pure alchuno di tanto premio hara:

LO TERZO DVBBIO

O terzo dubbio che muouono gli doctori e questo pogniamo che la persona faccia oratione uocale con la boccha & con la mente non pensa ad alcuna delle tre predecte cose: ma ad altre cose mondane & temporali se e peccato o no. Rispon-dono che se quel pensare a chose in utili & mondane e-contro alla uolunta della persona che forse uor-rebbe pensare alla oratione & non puo: perche la mente sua uola ad altre chose per modo che non se ne aduede: che allhora non-e-pecchato. ma se la psona studiosamente & aduedutamēte quādo fa oratione con la bocca si mette apensare cose mondane et infructuose. Allhora-e-peccato perlo poco ho

nore che fai adio che gli parli cō la boccha & lo cuo re che extima piu iddio & diuiso & dallungi da esso. & di questo si lamenta iddio dicendo. Questo populo mi honora colla bocca: & chol suo cuore e dilungi da me.

DVE BVONI AMAESRAMENTI.

Alle chose predecte piglia due amaestramēti: lo primo quando uai a fare oratione sempre fa la protestatione dinanzi a dio chosi dicendo Signor mio io ho uolonta intentione & proposito mētre che faro questa oratione colla bocca di stare attento colla mente. Et se pure la mente mia andassi uagabūda inqua & ī la priegoti nō melo īputare a peccato p che nō e mia intentione ne di mia uolonta. Et cō questa ꝓtestāza comīcia la tua oratione. Et quādo tu ta uedi che la mēte tua adaltro che alla oratione pensi: riprēdi te medesimo & torna a pēsare alloratione. & quāte uolte questo īteruiene piglia questo rimedio & chosi non peccherai anco meriterai. Lo secundo amaestramento. guardati figliuol mio da glingāni del demonio che molte uolte la persona non potendo fare loratione con quella attentione mētale che si douerrebbe



da adintēdere che meglio, e, lasciarla che farla tri stamente colla mēte uagabōda & cosi la fa lasciare intutto tu nō la lasciare p niēte se la douessi fare sedendo caminando o iacendo nel lecto con la mēte attenta o no: gaurda nō la lasciare mai. Ricordati del criuello che aduēga che nō porti acqua in casa pure potria esser che si mondassi ponendolo intra lacqua. Cosi questa oratione della bocca senza attentione della mēte meglio e che niēte: & alcuna remuneratione harai da dio ptale oratione. Et questo basta quāto alla secunda cōpagnia delloratione chiamata mentale attentione

Seguita La terza compagna.

La terza compagna della oratione si chiama cordiale humiliatione: cioe chesi debbe orare con humilta di cuore non con superbia che a gli superbi dio resiste & agli humili da la sua gratia.

Et nota che questa humilta per esser pfecta debbe hauere in se due chose. La prima, e, la diffidētia propria cioe che la persona non debbe se extimare degna dessere exaudita per sue buone operatione: Ma debbe dire con tutto el chuore.

Signore mio tanta, e, la ingratitudine mia. & glimiei peccati che io non sono degna che tu mi exaudischa. Ancho sono bene degna dello in-

ferno & che mi cacci come ingrata date. La secun
da cosa che debbe hauere lhumilta per esser pfecta:
si chiama confidentia di dio cioe che la persona deb
be hauere ferma speranza indio che e tanto buono:
che per sua misericordia exaudira ogni oratiōe pur
che sia honesta giusta & ragioneuole. pero la sancta
chiesa infine quasi di tutte lorationi che si dicono al
la messa & allusicio: dice plo nostro signor Iesu cri
sto tuo figliuolo: quasi manifestamente dicessi. o
padre eterno nōci fidiamo per nostri proprii meri
ti obtenere questa gratia. ma pgli meriti di Iesu be
nedecto nel quale hauemo grande spanza te preghi
amo sia tua merze dexaudire. Cosi fa tu diuota ani
ma stringni dio dicendo. Signore pla tua infinita
clementia & pieta & plo pretioso sangue di Iesu cri
sto perdonami concedimi la tale gratia che io tado
mando. Et cosi quando dirizi latua oratione a Iesu
cristo: cōstringnil che ti uoglia exaudire p lo amo
re che porta alla sua dolce madre maria. Quando
ori alla gloriosa uergine maria cōstringnila adire p
lo amore del suo dolce figliuolo & che nō guardi al
la tua ingratitudine & miseria. cosi faccendo latua
oratione sara humile: & pero sara exaudita.

LA QVARTA CONDITIONE DELLA ORATIONE.

A quarta compagnia della oratione si chia-
ma reuerentiale oratione: cioe che debbe la
persona stare con grande reuerentia. Considerato
che come dice sancto Bernardo: quãdo noi oriamo
parliamo con dio. Pensa adunque quãto timore &
quãta reuerẽtia douemo usare parlando cõ dio. Ha
uemo exemplo del signore nostro Iesu Christo che
quãdo fece oratione nel orto stecte ginocchioni col
la faccia gittata tutta in terra Di scã chiara di mõte
falco silegge: che tra eldi ella nocte singinocchiaua
mille uolte in terra & ogni uolta baciaua la terra.
Sta adunque reuerentemẽte nella oratione figliuo
lo mio che per tale reuerentia iddio ti sara gratia.
Guarda la sancta madre ecclesia quante cerimonie
usa negli ufficii & le messe. Alcuna uolta uuole che
gli christiani stieno inpie. Alcuna altra inginocchi
oni. Alcuna uolta con la testa inclinata. Alchuna
uolta uuole che sediamo. Cosi fa tu nelle tue oratio
ni secrete genuflexe. cioe longinocciare che tu fai ĩ
terra: & lo baciare interra & lo stare colla testa bas
sa che siã cõ discretione secondo lo potere della tua
persona. Ricordati che iddio mangia principalmẽ
te ecuori & buone uolunta dhumane creature.

La Quinta cõpagna della oratione

La quinta cōpagnia della oratione si chiama deside rabile affectione cioe che la persona debbe desidera re con tutto ilcuore quella cosa la quale domanda a dio che se ladomanda tepidamente et freddamente per modo che quasi non troppo si curerebbe o che lhauessi o no : Dio ancora poco si cura di dargliele : Dauid ꝓpheta dice nel psalmo . Signor lo mio gri dare prieghoti fa che uengha a te . Questo gridare secondo che dice sancto Bernardo nō , e , altro chel feruente desiderio dhauere quella gratia che la per sona domāda el segno di questo e , cōtinuamēte pre garlo che se la ꝑsona priega una fiata & poi non piu Segno e , che poca stima faceua dhauer quella cosa che domuaāda . Adūque tu aīa diuota cōtinua letue orationi & non lelassar mai & datti di buona uoglia che quelche non potrai obtenere una uolta obter , rai unaltra o Ricordati che la goccia dellacqua non per una uolta che cade sopra lapietra lacaua ma per spesse fiate . Cosi anchora larbore nō cade perlo pri mo colpo ma per molti . Cosi nella oratione non ꝑ una uolta obterrai la gratia ma per molte . Et pero ꝑseuera nella sancta oratione : & cosi fo fine alla se xta regola .

LA SEPTIMA REGOLA

Aa septima & ultima regola si chiama mōdi

ficatione : cioe che insegna & amaestra di tenere la cōsciētia mōda & necta. Doue nota che tre cose sono necessarie p fare lanostra coscientia necta & pulita cioe Confessione Comunione & Contritione.

Tre cose che tēgono la cōsciētia netta La prima

Irca la prima che si chiama confessione. Tu aīa diuota nota che cō ogni diligentia ti debbi studiare di confessarti bene. Perche dice el diuino doctore Augustīo Se tu huomo ami hauer la cōscientia tua ornata & bella ama la confessione perche la confessione e salute dellanime dissipatione e destructone degli uitii. restauratione delle uirtu. uictoria & oppugnatione delle demonia: perla confessione si chiudono le porte dello inferno & apronsi le porte del paradiso. Se tu adunque anima peccatrice alla quale e chiuso el cielo pergli peccati tuoi e aperto lonferno per inghiottirti hai uolunta chel cielo sia ad te aperto & lo inferno chiuso confessati ditutti li peccati tuoi interamente cō tutte lenecessarie circunstantie. Guarda nō ascondere ne occultare alcuno che solo uno che tu ne lasci per malitia o p uergognia & nō tene confessassi aduenga che ti confessi di tutti glialtri peccati per quello uno solo che non confessi la confessione degli altri non / e /

accepta dio ne allanima tua utile : Confessa daun que tutti gli tuoi peccati & sarannoti perdonati. Et auenga che la sancta chiesa non comandi alli cristiani che sidebbino confessare excepto che una uolta lanno. Nientedimeno io ti consiglio confessati ogni septimana una uolta o almanco ogni quindici di una uolta : per che chome tu ti laui la faccia & le mani spesso per tenerle monde : cosi debbi lauare la conscientia tua spesse uolte collacqua della sanctissima cofessione laquale mondifica & necta lanima.

LA secunda chosa che tiene lanima necta

A secunda chosa che tiene lanima & fa stare la consciētia monda & necta, e, la sancta comunione dellaltissimo & excellentissimo sacramēto del corpo di cristo. Et p questa causa dice nel scō euangelio. La carne mia e uero mangiare : & lo sangue mio e uero bere : che cosi chome perlo mangiare & bere cose corporali locorpo suo piglia suo nutrimento & substentamento necessario & diuenta forte & robusto a resistere & a combattere contro li suoi inimici affare laltre opere et seruitii corporali cosi anchora lanima perla perceptione et comunione di questo cibo spirituale cio e del corpo del nostro signore Iesu christo diuenta forte ad resistere e pugniare contro agli suoi inimici et aduersarii. et

diuenta apta affare ogni seruitio & opera spirtuale.
Per tanto figliuol mio diuotamente apparecchiati a questa scā comunione. Ma nota che secōdo dico no eteologi duo modi īfra glialtri si puo pigliare el corpo di xpō cioe sacramētalmēte & spiritualmēte

DVE modi a pigliare el corpo di Cristo El primo sacramentale.

Acramentalmente si piglia quando la persona cō la bocca si comunica & piglia el corpo di cristo & pigliarlo ī tal modo senza preparatione et diuotione della mente non saria utile anzi piutosto danno ptanto quando ti uuoi comunicare nota quello che debbi fare per essere bene preparato

Quello chedebbe lapsona fare quādo siuuol cōicare

NOTA SEPTE PREPARATIONE

A prima, e, che si debbe bene examinare et cercare la cōsciētia & pēsare sopra li peccati suoi che non ne rimanga alchuno per sua negligentie & uada cosi soza & cosi imbrattata a pigliare tāto ineffabile sacramento che chome disse sancto Paulo apostolo. Guai a quella persona che piglia questo sacramento indegnamente: cioe con la scientia imbrattata dipeccato mortale: perche tanto peccato fa quanto che se con le sue mani proprie hauessi crucifixo christo. & nello inferno hara tanta pe-

na quella anima che si comunica ĩ peccato mortale quãto lanima di giuda & deglialtri che crucifissono christo. Pertanto examinati et cerchati bene nella tua conscientia per potere ricordarti degli tuoi pec chati accio che posii andare pulita ĩnanzi al tuo pu litissimo et nectissimo signore Iesu christo.

La secunda preparatione della comnione

LA secunda chosa che dappoi che tu ti sei bene cerchata et examinata nella conscientia. Et per questo tu ti uieni a ricordare de peccati che hai facti. et tu corri alla sancta confessione et confessa ti dicio che ti ricordi: che per questa confessione tu cacci li nimici di dio dallanima tua. E chosi potrai riceuere nella tua conscientia el tuo signore iddio che altrimẽti se nõ cacci li peccati della anima tua che sono li nimici didio esso nõ uerrebbe ad habita re intra te. et benche pigliassi lo corpo di Christo non ti giouerebbe niente anco ti sarebbe grande dã no: Confessati adunque innanzi che tu pigli lo cor po di Christo.

Tertia preparatione

LA terza cosa che debbe fare la persona innan zi che si uada a comunicare, e, remotiõe et elõgatione dogni negligentia: cioe che non debbe

ire apigliare el corpo di christo con pigritia : ancho debbe ire cõ ogni diligẽtia & sollecitudine che glie possibile. Et per fare questo secondo dice scõ Augustino. La persona innanzi che si uada a comunicare debbe fare alcuni beni corporali col corpo & alcuni colla roba & substantia temporale & mõdana : & alcuni cõ lanima : Col corpo debbe la persona fare alcuno bene. cioe digiunare et disciplinare ueghiare dormire uestita : & altri beni secondo amaestra lo spirito sancto particularmente le persone. Io ti dico questo amaestramento figliuol mio che sia benedecto dallo eterno dio Sempre digiuna il giorno dinãzi che ti uuoi comunicare & la sera a buon hora ua adormire & dormi uestita et lieuati abuona hora cioe tre o quattro o almancho due hore innanzi di: poi datti la disciplina discretamente & poi ueghia aspectãdo cõ gran desiderio el tuo signore in casa della tua cõscientia et della tua mẽte oue uuole uenire p sua benignita ad habitare. La secunda

Anchora fa alchuna helemosina, o, corporale o spirituale innanzi che tu pigli il corpo di christo per obbedire al diuino consiglio del diuino doctore Augustino. Con lanima anchora dobbiamo fare alchuno bene innanzi che ciandiamo a communicare orando et meditando chome diro in

Queste sette cose chesi debbono fare peressere pre parata la persona alla scā comunione ×

La quarta cosa si chiama reuerētia & honoratione × Et secondo gli doctori tre reuerentie & tre honori si debbono fare alcorpo di cristo quando lapsona si ua acomunicare ; Vna precedēte innanzi che si uada a comunicare : Laltra quādo ꝓprio si comunica × La terza quando la persona se comunicata ×

Prima Reuerentia ×

A prima reuerētia si fa innāzi la comunione Et questo e / abstenersi la psona p honore del corpo di christo da tutte le letitie & feste mōdane aduēgha che altrimēti forse sarebbono lecite p tutto × el glorioso Hieronimo cōsiglia le psone che sono inistato matrimoniale che in ogni modo sastenghino dalla copula cōgiugale alcuni giorni īnanzi la comunione: & la scā chiesa ditermina īuno decreto septe o sei o almāco tre di siche aduēgha che tale cōmertio cōiugale sia lecito ad esse psone cōgiugate Tamen p reuerētia del corpo dichristo si debbono da tale acto abstenere almāco tre giorni innāzi la comunione × Ancora lecito e parlare alcuna parola p spasso & pigliare alcuna altra ricreatione honesta × Ma quando la persona si uuole comunicare il giorno dinanzi debbe tenere silentio & parlare

solo quãto e necessario & nõ piu secõdo che ĩsegna el seraphico doctore buonauẽtura Ancora e lecito bere tẽperatamẽte quãdo la psona a sete. Tamen la scã chiesa dice & comãda ĩ un decreto che quãdo la psona si uuole comunicare nõ pigli alcuna cosa p bocca: ancora che fussi una gocciola dacqua da meza nocte in la che se la pigliassi pquella mattina nõ si puo comunicare excepto ĩcaso dinfermita. E ancora se la psona p reuerẽtia del corpo di cristo si lauassi la bocca & casualmẽte inghiottissi alcuna gocciola non pquesto debbe lasciare la comunione Ancora se la psona hauessi alcuno impedimẽto nocturno ĩsono cõsigliano edoctori che nõ sidebba comunicare p quella mattina aduẽga che sopra cio molte cose saria da dire: ma al presente basta questo.

LA Secunda Reuerentia.

LA secunda reuerẽtia che la psona debbe fare al corpo di cristo e pprio nellacto della comunione Quãdo la psona si ua a comunicare sidebbe andare con ogni humilta reuerentia & timore che glie possibile pẽsando che ua innanzi a tanto signore. Per tanto tu figliuolo benedecto quando uai alla comunione ua col capo scoperto honestissimamente con gli piedi scalzi & con la corda alla gola chome persona ingrata al tuo signore. Quan

do ti pareſſi fare altrimenti p nõ dare admiratione ad altri lo rimetto nella tua diſcretione. Piglia el corpo di criſto congli denti dinãzi & cõ riuerentia mandal giu allo ſtomaco & biſognãdo alquãto ma ſticarlo maſticalo co denti dinãzi che non e pecca to: & ſe nol poteſſi inghiottire piglia un poco diui no o acqua & lauati la bocca & fallo andare giu.

LA TERZA REVERENTIA.

A terza reuerentia, e, ſubſequente cheſi de fare alcorpo di criſto dopo lacomunione Et p queſta cagione dice la ſcã chieſa inun decreto che dice coſi Subito dopo la comunione nõ debbe la p ſona ire amãgiare ma debbe ſtare almãco due ouna hora digiuna p reuerẽtia del corpo di criſto che ha pigliato.

NOTA

Ncora p reuerẽtia del corpo di chriſto quel giorno che lapſona e comuĩcata ſidebbe mol to guardare da ogni peccõ accio che peccãdo nõ uẽ ga a cacciare xpõ dallaĩa ſua loquale tanto benigna mẽte ſe degnato uenire adabitare ĩeſſa Ogni tẽpo ti guarda p nõ cadere ĩpeccõ. Ma ſpetialmente lo giorno della ſcã comunione. p che manco male ſa ria nõ riceuere chriſto nellaĩa che riceuerlo & poi con uituperio cacciarlo.

LA Quinta Preparatione.

a quinta cosa che si de fare quando la persona si comunica sichiama discreta premeditatione cioe che debbe premeditare & pensare che cosa e quella che ua a pigliare quando si ua a comunicare. Non si creda forse andare ad pigliare un pezo di pane o altro cibo comune. Ma secōdo edoctori theologi si de credere che inquella hostia cōsacrata sono quattro cose di Iesu christo benedecto

Queste chose sono nella hostia consacrata.

a prima e la carne sua sanctissima & pretiosissima tutta integra senza alchun difecto cioe la testa li capegli gli occhi le orecchie la bocca li dēti la lĩgua le mani le braccia elpecto lēteriora lipie et tuttol corpo suo e inquella hostia consacrata chome, e, inparadiso La secunda

A secunda e, il sangue suo pretiosissimo ĩpero che el corpo suo che e inquesta hostia cōsacrato & uiuo & nō morto & pche nessun corpo puo esser uiuo sanza sangue adunque cie il sangue suo in questa hostia consacrata che uai a pigliare. La terza cosa e lanima sua sanctissima per la sopra decta ragione che nessun corpo, e, uiuo sanza lanima: el corpo di christo che inquella hostia, e, uiuo adunque ce lanima con tutte lesue naturali potētie cioe intellecto memoria uolonta & tutte laltre. La

quarta cosa e la sua diuinita laquale mai lassia el cor
po ne laĩa di cristo : ma in ogni luogo doue si truo
ua laĩa o el corpo di xpõ la si truoua la sua diuinita
Et pche ĩquesta hostia cõsecrata ce laĩa el corpo di
cristo come e disopra decto adũque ce la sua diuini
ta & deita. Cõchiudẽdo debbi tu aĩa diuota crede
re che ĩquesta hostia sacrata ce Iesu figliuolo della
gloriosa uergine pfecto dio & pfecto huomo cõtut
ta la deita & humanita sua come e ĩpadiso cosi e in
questa hostia cõsecrata ĩmortale ĩpassibile & tutto
glorioso.

La. vi. preparatione.

A sexta cosa che si debbe fare per preparare alla sancta comunione si chiama diuota ora tione doue nota tu anima diuota che cosi uenendo una persona dassai in casa duno nobile huomo il pa drone della casa gliua ĩcontro p reuerirlo honorata mente. Venendo ancora uno re o altro principe o ecclesiastico o secolare in una terra tutta laterra cõ solempne processione ua adscontrarlo. Cosi doue mo fare noi hauendo a uenire Iesu imperadore del la macchina mondiale nella casa nostra : cioe nella conscientia nostra Douemo ire ad scontrarlo hono ratamente Questo scontro si fa colla diuota & hu mile oratione. Fa adunque alcuna oratione innan zi che pigli el corpo di christo. o gli pater nostri

della paſſione o lacorona della glorioſa uergine ma ria o altre ſecondo che dio ti ſpira ·

La Septima Preparatione

A ſeptima & ultima preparatione che la per ſona debbe fare p comunicarſi : ſi chiama fer uente diuotione· Et per hauere queſta diuotione pē ſa bene le parole che ſi dicono quādo ſi comunica ci oe : Signor mio io nō ſon degno che tu entri ſopto lo tetto della caſa mia ma ſolamente di latua ſcā pa rola & ſara ſana & ſalua laīa mia · Quando dice io non ſon degno penſa alla indignita uilta & miſeria penſa la tua ingratitudine & peccati : dallaltro can to penſa la grandeza & excellentia et bonta didio e uedrai che quelle parole ſono ueriſſime · Quando dice non ſono degna che tu entri tu ſignor benigniſ ſimo puriſſimo & optimo alla caſa mia dime ingra tiſſima · uiliſſima : abhominabiliſſima tua cratura degna dello inferno· Ma ſignor mio gratioſiſſimo nō guardare alla mia indignita & uilta · ma ſolo al la tua infinita bonta : ſoccorrimi: aiutami ſaluami ſignore · Et ſe ī queſto penſare et dire queſte parole haueſſi gratia dalchuna lacrima / o / ſoſpiro ringra tia iddio di tanta benignita & miſericordia che con deſcende ad conſolarti : certamente dilectiſſimo ſi gliuolo mio : ti dico che ſe tu farai queſte ſepte pre

parationi quando tandrai acomunicare grande gratia harai dal signore del quale dice lo cantore dello spirito sancto Dauid propheta nel psalmo che esso ode colle sue proprie orecchie la preparatione del loro chuore degli suoi serui & serue. Et chosi so sine al primo modo di pigliare el corpo di christo: cioe sacramentale.

L Secundo modo di pigliare el corpo dichristo che, e, spirituale.

O secundo modo dipigliare el corpo dichristo si chiama spirituale: & questo si fa credēdo & desiderando. Credendo di questo ineffabile sacramento tucto quello che la fede sancta & chatholica crede. & desiderando di pigliarlo: & in questo modo ogni giorno la persona si puo comunicare segli uuole. Et questo si fa diuotamente udēdo la sacra messa. Et aduengha che la persona non sia tenuta per comandamento della sancta chiesa udire la messa se non lefeste comandate ad guardare. Tamen io ti conforto che tu ti sforzi udirla ogni giorno. & per udirla diuotamente nota le infrascripte regole.

NOTA CHOME SI DEBBE VDIRE LA MESSA.

Epte regole si debbono obseruare quādo sode

o ſi uede lameſſa per udirla o uederla diuotamente

LA PRIMA.

A prima che nonſi metta laperſona preſum tuoſamente preſſo allaltare ne innanzi alla faccia del prete che dice la meſſa che non lo uēgha a pturbare & leuargli la diuotione. Ma mettaſi in parte humile & lontana alquanto dallaltare reuerē temente pche come ſi dice nel ſancto euāgelio piu fu accepto a dio lo publicano che non ſi reputando degno daccoſtarſi allaltare ſtette īſine del tempio non hauendo ardire di leuare gliocchi al cielo pen ſando gli ſuoi peccati chel phariſeo el quale arrogā temente ando allaltare a fare oratione : che per ſua ſuperbia fu da eſſo riprouato. Ancora dicono gli doctori theologi : cioe ſancto Tomaſo daquino et Riccardo : che ſe alcuna uolta la pſona non uoleſſi guardare lhoſtia conſecrata phumilta quaſinon ex timando degna p gli ſuoi peccati di guardarlo che ſarebbe merito & non peccato. Adunque mettiti in parte humile & baſſa quando tu uai figliuolo in chieſa per udire meſſa o altro ufficio.

LA SECVNDA

A ſecunda regola e, che quādo ſtiamo alla meſſa douemo leuare el cuore & lamēte da ogni pēſieri īutile mondano & uitioſo & douemo

dare adio pensando in esso. onde quādo il prete di
ce. Sursum corda tanto uiene a dire Habbiate euo
stri cuori su in cielo: & pero si rispōde habemus ad
dominū: cioe habbiamo gli nostri cuori al signore
Nō pēsare adunque ne a cose della casa ne ad altre
cose disutili molto meno a cose uitiose quando stai
amessa.

LA TERZA.

A terza regola e questa: Quādo lo prete di
cēdo la messa dice le oratiōi la pistola: & lo
euāgelio & laltre cose con la uoce alta & forte & tu
nō dire niēte ma sta attento alle parole di dio chel
prete dice. pche dio ha uoluto che la scriptura sia
tanto chiara che ogni psona nepossa intendere alcu
na cosa se nō tutto. Ma quādo nō intendessi alme
no sta reuerēte a udire quelle scripture: Impo che
son lectere: & ambasciate che dio māda. Hor chi
nō stessi attēto a udire le parole di Paulo apostolo
del qual dice el glorioso hieronimo che quādo ode
sue parole gli pare udire troni. Similmēte chi nō
stessi attento a udire lo euangelio che tutte son pa
role della mellislua lingua del figliuol della dolce
Maria. Quando si dice lo euangelio sta su diricto
inpiedi uerso doue lo euāgelio si dice. Impero che
cosi comanda uno decreto.

LA QVARTA REGOLA.

A quarta regola quando senti nominare lo nome dolcissimo di Iesu o di maria inchina la testa & fagli reuerentia che ogni uolta ti guadagni quaranta di di pdonanza : Quādo nel credo si dice quella parola Et homo factus ē Inginocchiati ī terra che guadagni quaranta di di pdonāza & cosi ī fine della messa quādo si dice nel uāgelio di san giouāni. Verbū caro fcū ē Inginocchiati ī terra che ti guadagni quarāta di di pdonāza : Et questo ho lecto aduenga nō autētico ma cosi si tiene da tutti.

La quinta regola.

A quinta regola sempre quando uai a messa studiati dofferire & dare alcuno dono al tuo signore elquale uiene in su laltare : pero che esso dice nel uecchio testamento. Non apparire o creatura mia innanzi allo conspecto mio uacua. Porta adunque alchuna candela che per sua reuerentia arda alla messa in tua mano tenendola almancho quando si mostra lhostia consecrata per infino che lo prete si comunica. Non la uolendo tenere tu per alchuna ragioneuole chagione, falla tenere ad alchuna altra persona per tua parte o dalla che si tēgha agli luminari insullo altare & sara ad te di grādissimo merito : dare olio o cera che ardessi continuamente al corpo di cristo o almancho mentre

si dice la messa. Adunque potendo fare fallo. Ma la migliore offerta che tu possa fare adio e lo cuore tuo che dio mangia li cuori. Di adūque mētre che lo prete dice leorationi secrete conla uoce bassa bassa alchuna deuota oratione secondo che ti inspira lo spirito sancto. Io nonti saprei migliore oratione ī segnare che quella laquale cinsegno el sommo maestro christo cioe lo pater noster. Adūque dire alcuno pater noster ad honore & gloria della beatissima trinita mentre si dicono le secrete della messa nō e se non bene. Cosi anchora dire alchuna Aue Maria et alchuna altra oratione a reuerētia degli sancti angeli & altri gloriosi uergini che incompagnia dicristo uengono allaltare non e se non cosa diuotissima Et priega iddio che si degni dacceptare le orationi che quello sacerdote fa ꝑgli uiui & pergli morti celebrādo quella messa: & offerēdo quello sacrificio

LA SEXTA REGOLA

a sexta regola quādo lo prete mostra lhostia et il calice col sangue consacrato stando ingi nocchioni inchina latesta et fagli reuerentia ringratiando la sua maesta degli beneficii che tha facti. Pensa che esso, e, quelche tha creato non potresti tanto honorare sua maesta quanto si debbe & quan

to ella merita. Ma nota secondo che dice elnostro illuminato Francesco de mairone che non si debba lhostia adorare & cosi ilcalice se nō dapoi che lo prete lalza su et mostralo. p che non e mai ne corpo ne sangue di christo se non dipoi chel prete ha decte le parole della consecratione. Et conciosia cosa che le decte parole dica secretamente la psona non puo sapere quādo lha fornite ne quando no: et pero saria pericolo che la persona nongli uenissi ad adorare innanzi che fussino consecrate. Ma perche quādo lalza su gia e certo che sono cōsecrate pero alhora adorare non e se non bene ancho e debito perche e uero iddio degno di adoratione

SEPTIMA REGOLA

A septima & ultima reghola e quando elcorpo di christo e gia consecrato: pensa & credi fermamente che pla forza & uirtu delle parole della consecratione in quella hostia et in quel calice, e Iesu christo dio & huomo et cō questa perfecta fede desidera comunicarti et unirti et congiugnerti con cristo e di diuotissimamente queste parole quando lo prete ha decto. Agnus dei et uuolsi comunicare o quando ha decto lo pater noster

Oratione deuotissima

Ignore mio Iesu christo io credo fermamēte

tutta la ſede ſancta & chattolica chriſtiana. Et cir ca queſto ineffabile ſacramento credo tutto quello che tu comandi che ſi creda: & tutto quello che crede la ſancta madre chieſa lomio deſiderio ſigno re mio Ieſu ſarebbe dicomunicarmi per eſſere ſem pre unito & congiunto con teco: ma ſignore non ſon degno coſi ſpeſſo comunicarmi & per cio io lo laſcio per reuerentia di te ſignor del cielo & della terra prigoti per la tua infinita miſericordia & pel tuo ſangue pretioſo che mi concedi gratia che mai io ti offenda ma ſempre con ardente deſiderio fac ci la tua uolonta. dicoti figliuolo mio benedecto che ogni uolta che tu odi la meſſa nel ſopradecto modo & di le ſopra decte coſe & parole ſe nõ colla bocca almancho col chuore quaſi ghuadagni tanto merito quanto ſe ti comunicaſſi. Impero che ad uenga che tu nõ pigli elcorpo di chriſto nel primo modo che ſi chiama ſacramentale lo pigli nel ſecũ do modo che ſi chiama ſpirituale. Et qui fo fine al la ſecunda coſa che mondifica lanima laqual ſi chia ma comunione o ſacramentale o ſpirituale. Segui ta la terza laquale ſi chiama contritione.

La terza coſa che tiene ſempre lanima necta.

A terza coſa mũdificatiua che tiene laĩa ſẽ pre monda & necta ſi chiama Contritione

Et questa, e, la migliore di tutte : Onde dauid ꝓ
pheta dice lo sacrifitio a dio accepto, e, lo spirito
contribulato loquale mai fu ne sara disprezzato da
dio. Et pero tu diuotissimo figliuolo mio studiati
dofferire ogni giorno al tuo creatore chome face,
ua Dauid propheta loquale dice nel psalmo : Laue
ro ogni nocte ellecto mio di lagrime : lo lecto in
tendi la conscientia laquale ogni giorno & ogni no
cte si lauaua. Impo che si examinaua la sua cõsciẽ
tia & ĩ questa examinatione trouando molti pecca
ti sene doleua cordialmente & haueuane contritio
ne : & per questa contritione lasua conscientia sipu
rificaua & purgaua. Se tu adũque harai cõtritione
terrai la tua conscientia necta pulita & mõda. Ma
onta che cosa, e, contritione.

Septe cose dintegra & uera Contritione.

Econdo la sententia de sacri doctori theolo
gi septe chose sono necessarie ad ogni perso
na per hauere contritione uera & integra sanza la
quale nessuna persona si puo saluare.

LA PRIMA COSA.

Aprima, e, fuggire lasciare & abstenersi da
ogni peccato mortale loquale forse ha facto
per lo tẽpo passato intutto abbãdonargli & leuarse
ne da tutti se per lo passato fussi stato in odio lassa

questo odio: se fussi stato uno uano pomposo lassa queste pompe & uanita & cosi dico dogni altro peccato che tutti sidebbono lasciare & nõ dimorare ne stare conla mente obstinata & indurata in essi

LA SECVNDA COSA

A secunda chosa, e, dolersi pentersi & hauere dispiacere nella mente sua dogni peccato facto per lo passato. Et auengha che questo dolore douessi essere infinito per essere proportionato & aguagliato alpeccato loquale e infinito. Onde se la persona spargessi tante lacrime pergli suoi peccati quante gocciole dacqua sono ĩ mare anchora non si dorrebbe tanto quanto sarebbe tenuta & obligata dolersi Ma perche iddio, e, benignissimo et clementissimo signore non ricerca da noi senon tanto quanto potemo: & per tanto siamo tenuti dolerci degli nostri peccati piu che di nessuno dapnno o dispiacere che interuenissi. Et se questo ancora nõ potessimo fare dobbiamo dolerci quanto possiamo et hauere intra lanimo nostro che non ci possiamo dolere quanto saremo tenuti dolerci

TRE cose Si debbono pensare Per Hauere Dolore Degli Peccati.

Lo doctore illuminato Franceschо da mairone

che la persona che pensa bene tre chose hara dolore de pecchati. LA PRIMA

A prima che chosa ha perduta per fare lopeccato: certo, e, se una persona perde una gallina la quale ogni di forse facea luouo glincrescerebbe. Se perdessi uno boue o uno cauallo o unaltra cosa molto cara molto saffligge & contrista: molto piu se pdessi uno figliuolo che fussi buono & uirtuoso. O anima peccatrice pensa che perlo tuo peccato hai perduto lagratia & labeniuolētia del tuo creatore mediante la quale innanzi che facessi lo peccato hauendola intra lanima tua haueui parte a tutti li beni che si faceuono da tutti li cristiani per tucto lo mondo come sono messe oficii predicatione oratione helemosine digiuni: discipline: cōtemplatione lectione & altri beni che fanno gli christiani: haueui ancora parte mediāte questa gratia la quale haueui intra te innāzi che facessi lo peccato atutti gli meriti di tutti li scī che sono in padiso: alle fatiche ditutti gli predicatori & doctori allo sangue di tutti emartiri Di tucte le sancte uergini. Et anchora a tucti gli meriti della gloriosissima Vergine Maria Allo sangue pretioso del suo dolcissimo figliuolo IHESV CHRISTO Per modo che in ogni tuo bisognio poteui dimandare addio la parte di,

tutte le sopra decte chose . ma dappoiche hai fac-
to lo peccato subito perdesti tāto bene O īfelice o
dolēte o meschino peccatore & peccatrice . Se bē
pēsi a tāta gran pdita come potra essere che tu non
uēghi ad auere dispiacere dogni tuo peccato & ma
ximamēte che ancora p quella gratia di dio che ha
ueui innāzi che hauessi facto lo peccato haueui par
te in padiso & eri ciptadino di uita eterna cōpagno
degli sancti angeli : & plo peccato facto hai pduta
tanta gloria & tanta excellēte cōpagnia & felicissi
ma patria pensa bene o dolēte creatura a questa tā
ta pdēza che credo harai dolore degli peccati tuoi

LA Secunda chosa da pensare per hauere
dolore de peccati .

A secunda cosa chesi debbe pensare per haue
re dolore de peccati e che ha guadagnato la
persona per fare lo peccato & certo non altro che
pena & tormento infernale : Hora se lo ladrone o
altro male factore quando son menati alle forche
& alla giustitia fussino domandati se sono dolenti
hauere facto quel male, diranno di si : La causa, e
la pena che patiscono per quello maleficio : che se
non lauessino facto nō gli saria dato morte o altra
pena : O anima peccatrice pensa che pena che tor
mento hai guadagnato per gli peccati tuoi . Lo

dice el nostro signore nel sancto euangelio che gli rei peccatori et peccatrice saranno posti alla mano mãca sua et saranno cacciati con la maladitione di dio eterno in anima et in corpo et sarãno posti nel fuoco cõ lanĩa et col corpo dalla pianta degli piedi infino alla cima della testa & se questa pena durassi uenti anni o cẽto o mille o cento mila o altro lungo tempo pur che alcuna uolta hauessi fine sarebbe mãco male. Ma oyme oyme questo tormẽto cosi grãde mai mai mai hara fine. Guai guai guai adũque aquella ĩfelice creatura laquale sara cõdãpnata a patire tãta pena Pẽsa pẽsa bene aquesta secũda cosa chio credo se bẽ ci pẽserai detuoi peccĩ ti pẽtirai

LA terza cosa che si debbe pensare per dolersi de peccati.

A terza cosa che si debbe pensare per hauere dolore degli peccati & quella persona. laquale offese lanima quando fece lo peccato: & certo o anima peccatrice ingratissima tu hai offeso ingiuriato & tradito quel signore tanto buono tanto benigno: tanto dolce tãto cortese che ptuo amore sa facto cauare tucto il sangue del corpo suo. & se bisognassi cento mila uolte morrebbe incroce per tuo amore. O anima mia pensa che questo signore tanto tama che esso a maggiore desiderio di far

ti bene che tu non hai di riceuerlo : esso ha maggio re uolonta che tu ti salui che tu non hai di saluarti. Adunque pensando che tu hai bestemmiato tradito & disubbidito sprezato & indiuersi modi offeso tanto dolce signore come potrai fare che tu non habbi dispiacere di tutti gli peccati tuoi pensa bene figliuolo mio benedecto queste tre sopra decte cose che in ogni modo ti uerra dolore & dispiacere di tucti epeccati tuoi : & se con tucto questo non potessi hauere dolore. & tu allora habbi dispiacere che non ti puoi dolere tãto quanto ti douerresti dolere : & questo ti basta come, e, sopradecto.

LA Terza chosa necessaria per hauere integra & uera contritione.

A terza chosa necessaria per hauere integra & uera contritione & proposito fermo & uolonta & intentione di nõ fare mai piu peccato mortale se bene la persona hauessi a uiuere mille anni. Altrimenti aduengha che la persona si leuassi dagli peccati che tu hauessi facti per lo tempo passato & hauessine di tutti dispiacere & dolore. Et nientedimeno hauessi intentione di fare alchuno peccato mortale per lo tempo che ha auenire. Certo dio uede quella mala intentione & uolonta : & secondo quello la giudica indegna della sua gratia.

Habbi adūque o figliuol mio che sia benedecto da dio & da me uno proposito & ferma uolonta di nō peccare mai piu mortalmente . & per intēdere pi glia questo exemplo . Exemplo morale .

No uecchio infermo ua p una uia lotosa do ue , e , molto fangho & cominciando acami nare a pena ha caminati dieci passi & cade hora che fa questo uecchio certo si lieua su cō intētiōe di nō cadere piu Cammina & pla sua infermita & uecchi ezza a pena si regge in gābe & cade una altra uolta Che fara certo e si leuera su unaltra uolta cō questa medesima intētione di nō chascare piu & ītra laīo suo dice io ādro tāto sauiamēte che nō cadro piu e cō tutto questo pure chasca . Certo se cēto uolte ca schassi ogni uolta si lieua con animo & intentione di non cadere piu . Chosi dico che debbe fare ogni persona laquale chascha in alchuno peccato morta le che si debbe leuare lasciandolo sempre con buo na intentione di non lo fare mai piu & se pure unal tra uolta lofacessi unaltra uolta si debbe leuare con questa medesima intentione . Et se mille uolte chaschassi in uno o in diuersi peccati mortali ogni uolta sene debbe leuare con intentione & animo di non fare piu quegli ne altri peccati mortali

intucto lo tēpo della uita sua se bene campassi mil le anni.

Laquarta cosa necessaria alla integra cōtritione

A quarta cosa necessaria alla integra contri tione e proposito & intentione di confessare tucti gli peccati in quel tempo che la sancta chiesa comanda cioe una uolta lanno o piu secondo lane- cessita occorrente. Altrimenti se la persona hauessi intentione di non confessarsi o di occultare alchuno pecchato nella confessione quella anima sareb- be in istato di dampnatione. In segno di questo lo nostro signore Iesu christo mando dieci leprosi che significano tutte lepersone lequali fanno contro ad alchuno de dieci comandamēti della legge, agli sa cerdoti per confessarsi: & mentre gli decti leprosi erano anchora in uia furono mondati dalla lebbra. a darti ad intendere o anima mia che pure tidispen ghi & habbi intentione di confessarti tucti e pecca ti tuoi: dio tha perdonato: pur che questa intentio ne & uolunta lamecti inexecutione quādo la sancta chiesa te lo comanda o piu presto o piu spesso come e stato sopra decto della confessione.

Q uīta cosa necessaria ad hauere uera cōtritiōe

A quinta chosa necessaria per hauere integra

et uera contritione & proposito et intentione di fa re quella penitentia & satisfactione che la persona e tenuta & obligata pergli peccati suoi. Et in questa parte nota tu figliuol mio dilettissimo che p satisfa re alla diuina maesta delle offese che facciamo con tro a essa douemo fare penitētia septe āni per ogni peccato mortale distinctamēte. Se tu adunque hai facto due peccati mortali dapoi che ne sarai confes so & pentito debbi fare quattordici anni di peniten tia septe anni per uno & septe anni per laltro. Deb bi adunque hauere proposito di fare tucta quella pe nitentia che sei tenuto di fare pgli peccati tuoi quā to ti sara possibile. Anchora se tu hauessi facto alcu no dispiacere o danno alproximo debbi hauere intē tione & proposito di satisfare quanto sei tenuto per diuino precepto et comandamento. Verbi gratia. Se tu leuasti della substantia & della roba sua : deb bi hauere proponimēto di restituire quādo potrai. Se tu gli hauessi facto dispaicere o di ingiuria o dal tra chosa debbi hauere proposito diristituirgli et sa tisfargli domandandogli perdonanza quando bu onamente et oportunamente potrai et in questo sa tisfare guarda di non ti ingannare che tu tidia ad in tendere di non potere : et niente dimeno seuolessi bene sapresti . ma forse nō uuoi un poco discōciarti

nelle cose della casa tua. Ma certo figliuolo mio meglio, e, che tu patisca un poco discōcio o di uergogna in questo mondo humiliādoti acui tu hai facto alcuna ingiuria che apatire nellaltro mōdo. rērendi rendi rendi adunque la substantia & la fama del proximo tuo se uuoi che ti sia perdonato.

LA SEXTA COSA PER HAVERE VERA CONTRITIONE.

A sexta chosa laquale si debbe fare per hauere integra & uera cōtritione, e, che queste sopra decte chose si faccino non per timore seruile come fanno eserui & le schiaue quello che lo padrone loro gli comanda. Et ne ancho per amore mercennario: cioe per essere in questo mondo remunerato temporalmēte come fanno gli mercennari che seruono perlo paghamento el quale egli no aspectono certo. Figliuolo mio tale seruitio seruile o mercennario adio non piace: cioe se tu lasciassi gli pecchati o ti dolessi hauergli facti o uero ti disponessi di non gli fare piu per paura della pena infernale o ueramente per hauere da dio alcuno bene in questa uita mondana in modo che se tu sapessi non andare allo inferno O nō hauere tempo tale remuneratione tu non ti leueresti mai da que gli peccati ne tipētiresti ne ancora ti disporresti di

abſtenertene per lo tempo aduenire : ne anco hare
ſti propoſito di confeſſartene & di fare la penitētia
per eſſi : tale extorta intentione uede iddio : & per
cio tale bene facto per tale ſtorta intētione dio nō
accepta ne ha grato. Per queſta cagione, e, mol
to pericoloſo aſpectare a pentirſi deſuo peccati nel
puncto della morte tutto el tempo della uita tua
& della ſanita ſpendendo in mal fare perche ſi pre
ſumme che quella confeſſione che hai facta inquel
puncto nō la facci ſe non per paura della morte &
dellinferno aduenga che ſia poſſibile che nō lo fac
ci per queſto. Onde dice el diuino doctore Agu,
ſtino fa penitentia peccatore mentre ſe ſano : dico
ti che ſe coſi fai che ſe ſicuro & certo della tua ſalu
te. Ma ſe tu fai penitentia quando ſei uenuto alpū
cto che ſe uoleſſi far male non potreſti non ſe ſicu
ro. Io non dico che ſia ſaluo ne ancora dico che ſia
dāpnato. tieni adunque il certo & laſcia lo īcerto :
el certo e, che ſe tu laſci epeccati & pētiti da eſſi e
hai uolōta di non peccare mortalmēte mai piu &
di cōfeſſarti & di fare la condegna penitētia intem
po di ſanita che dio ti perdona & accepta tale pe,
nitentia pure che tu non la facci ſolo & principal
mente per paura dello inferno. o uero per hauere
bene in queſto miſero mondo. Se tu adunque

te abſtieni dagli peccati et fai alchuno bene: non lo fare principalmēte ne ſolamente per alcuni de due ſopradecti fini × ne per alcuna delle due ſopradecte coſe ma per queſta cauſa che ſi dice ī queſta ſeptima coſa che ſimette per ultima regola della integra et uera contritione

LA SEPTIMA CHOSA DELLA CONTRITIONE

A ſeptima et ultima coſa che ſi debbe fare per hauere integra et uera contritione e che tucte le choſe ſopradecte ſi faccino prīcipalmente per ubbidire a dio et amore ſuo perche come dice il gran trombecto di Ieſu chriſto Paulo apoſtolo: Se lhuomo diſtribuiſſi tutta la ſua ſubſtantia ī cibo de poueri et laſciaſſi ardere dal fuoco el corpo ſuo non per carita cioe p altra cauſa che per amor di dio nō gli uale niēte: perche non ha lamente dirizata adio onde el pane ſe non e cotto non e buono per mangiare × Coſi ogni operatione che fanno le creature humane p eſſere accepte adio e biſogno che ſien cocte nella fornace della carita e del amore cioe che ſi faccino per ſuo amore et per ubidire alla ſua ethernale maeſta × Adunque tu anima diuota tieni latua mente ſempre dirizzata addio ſi che ogni choſa che tu fai lo facci principalmente ſolo perlo ſuo amore ×

et la abstinentia che tu fai dagli peccati la facci p nō offendere la sua maesta : Et se appresso a questa causa che debbe essere la prīcipale si giugnessi dapoi lo timore dello inferno o la speranza della temporale remuneratione nō sarebbe peccato: cioe se tu fai bene principalmēte per amore di dio & poi per essere remunerato da esso & per nō andare allo inferno tale bene piace adio et accepto e, alla sua maesta perche cie la causa prīcipale : perche tal bene si fa & dirizasi ad esso aduengha che secondariamente poi ci sia il rispecto del timore della pena & della speranza della remuneratione. Ma quādo lo bene si facessi solamente per paura della pena o per la speranza della remuneratione temporale tale bene chome e di sopra decto non, e, grato a dio per tale torta intentione. Hor certamēte qualunque persona hara queste septe cose ultimamente decte hara perfecta integra et uera contritione. Et hauendo questa integra contrictione hara per consequentemente la gratia di dio : & hauendo questa gratia per consequente ogni bene che farai sara accepto addio & sara utile allanima tua & hara parte di tucti gli beni di tucti gli christiani uiui & morti & ghuadagnera tucte le perdonāze che sono date dalla sancta madre chiesa : & se p caso ī opinato & morte subitanea

ſubitana moriſſe ſanza lingua non hauēdoſi potuto
cōfeſſare lanima ſua non ua ī luogho di dampnatio
ne ma ī luogo diſaluatione et choſi ſadempie lo dec
to del cantore dello ſpirito ſancto Dauid propheta
nel pſalmo / che dio non diſpreza lo ſpirito contri
bulato ne il chuore contrito perche e ſacrificio alla
ſua maeſta accepto

AMAESTRAMENTO SALVTI FERO ET VTILE

Figluolo mio benedecto da dio et da me no
ta bene queſto amaeſtramento & cōſiglo uti
liſſimo nō telo diſmenticare Guardati nō fare mai
alchuno pecchato maxime mortale che perdeſti la
gratia di dio et tāti altri beni chome e ſopra decto.
Ma ſe pure per tua fragilita o ingnorantia o negli
gentia o inaduertentia o anchora malitia cadeſſi in
alcuno peccato mortale o col cuore o cō la bocca o
cō lopera leuati da epſo laſcialo nō ci dimorare hab
bine dolore & diſpiacere eſſerui caſcato. Habbi an
cora uolunta & intentione di non fare mai peccato
alcuno mortale : & abbi ancora intētione & propo
ſito di confeſſartene & fare la penitētia come tu me
riti & tutte queſte coſe dirizale a dio cioe che tu le
faccia principalmente per ſuo amore: che in queſto
pūcto che tu hai queſte coſe nel animo & tuo cuore

tu uieni ad acquistare la gratia di dio et la parte de glialtri beni che perdesti quādo cadesti nel peccato et cosi morendo nō puoi esser dannato. Quando la persona ha lasciati epeccati iquali ha facti perlo passato, faccia questa oratione a dio con tutto el cuore che sempre sara in gratia & tutti li beni che fara gli uarranno a uita eterna.

Oratione deuotissima.

Signore mio dico mia colpa di tutti epeccati miei honne dolore pentimento & dispiacere di hauergli facti. Ho ancora fermo proposito & intentione di nō peccare mai piu mortalmēte se mille anni uiuessi. Ho anchora intentione di confessarmi di tutti epeccati miei & di fare tutta lapenitētia che io merito per essi. Et la mia intentione signor mio e di fare tutte queste cose per obbedire a te & p amore tuo principalmente. Priegoti signore perla tua infinita misericordia chesmi perdoni & dammi latua gratia nel presente Et nellaltra uita latua gloria insecula seculorum

Quando si debbe fare la decta oratione

Questa Oratione in ogni tempo che si fara sara bene O che si faccia solo cōla mēte o uero

ancora con la bocca ma almio parere quando ſi mo
ſtra lo corpo di criſto dal prete nella meſſa & tem
po molto apto a farla. Et allora debbe lanima ſtri
gnere dio che gli conceda queſta perdonanza per
la infinita ſua miſericordia. Ma ancora per lo me
rito del ſangue ſuo pretioſiſſimo: & p lamore che
porta alla ſua dolce madre Maria laquale e, uenu
ta inſullo altare in ſua compagnia.

CONCLVSIONE DI TVTTO LO TRACTATO.

Veſte ſepte ſopradecte regole inqueſto trac
tato ſtudiati di ſcriuerle drentro alchuore
tuo: & ingegnati di mecterle ad executione
obſeruandole in opera & in facto. Perche come di
ce el glorioſo Hieronimo alla ſua figliuola ſpiri,
tuale chiamata Demetriade, Non gioua niente
hauere inparato el bene chome ſi debbe fare: ſe da
poi quella perſona che ha imparato non lo mette ĩ
executione. Impero che dio di chui ſono tutti e
buoni amaeſtramenti non ſolo uuole che la ſua leg
ge ſi ſappia ma anchora uuole che ſia obſeruata.
Aſſai deſideraſti hauere alchuna regola per uiuere
ſpiritualmente hora che iddio te la data & conce,
duta ringratia la ſua maeſta & ſſorzati dobſeruarla

Et per me pouerello dectatore & compositore al chuna uolta ricordati pregare Iesu christo che mi faccia suo fedele seruo perseuerare. Faccendo queste septe regole si uerifichera ĩ te el decto dello apostolo Paulo, Che la pace didio sara inte & sopra di te in questa presente uita per gratia & nellaltra per gloria. Alla quale esso ti conduca in secula seculorum. AMEN.

DEO GRATIAS.



Reichling 1174